



LE CITTÀ' E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA E DELLE RISORSE NATURALI



WWW.CITTADINANZATTIVA.IT



SOMMARIO

PREMESSA	3
INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1	7
LA RACCOLTA DEI DATI.....	7
CAPITOLO 2	
ACCESSO ALL'ACQUA, AL SERVIZIO E ALLE INFORMAZIONI	10
CAPITOLO 3	20
LE ABITUDINI DI CONSUMO	20
CAPITOLO 4	29
LA QUALITA' DELL'ACQUA	29
CAPITOLO 5	37
LE CASE DELL'ACQUA.....	37
CAPITOLO 6	43
SPRECHI E CAMBIAMENTI CLIMATICI	43
APPENDICE.....	49

PREMESSA

I contenuti del rapporto sono frutto di una “**consultazione civica**” realizzata con la partecipazione dei cittadini e sono integrati con informazioni provenienti da altre fonti ufficiali quali dati Istat o dati forniti direttamente dalle amministrazioni comunali e dai gestori del servizio idrico integrato.

La *consultazione civica (o informazione civica)* è un processo di raccolta di dati realizzata dai cittadini interessati ad un problema o coinvolti in esso. Un suo presupposto, pertanto, è la capacità di un'organizzazione di creare mobilitazione. Nella logica della ricerca-azione è un momento essenziale della informazione civica anche relativamente al fatto che i cittadini si mobilitano attorno ad una questione che, modificando la realtà, può generare altri dati rilevanti.

Le informazioni che si raccolgono non aspirano a dare una visione generale della situazione quanto invece a evidenziare aspetti negletti o poco considerati e comunque di interesse dei cittadini. Esse sono collegate al modo in cui i cittadini vedono e giudicano le cose senza pretendere di produrre un tipo di informazione neutrale e generale.

Se tra i limiti di questo lavoro possiamo quindi annoverare la non rappresentatività statistica e quindi l'impossibilità di effettuare correlazioni rilevanti e previsioni complesse (caratteristiche della ricerca scientifica), d'altro lato i principali valori sono: la possibilità di registrare "eventi sentinella" ossia fatti e circostanze che non dovrebbero mai avvenire e il cui verificarsi anche una sola volta è indice di una situazione di emergenza o comunque patologica; la descrizione di situazioni particolari che hanno valore in sé o che sono emblematiche di una questione più generale; un "termometro" di una situazione relativa ad un tema o a una porzione di territorio; la scoperta di problemi nuovi o rimasti nascosti e quindi indicazioni di tendenze sinora non colte.

L'attività svolta rientra nell'ambito del progetto “**La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali**” il cui obiettivo generale è quello di **contribuire a una maggiore conoscenza e consapevolezza dei cittadini riguardo all'Agenda 2030 favorendo cambiamenti di comportamento e atteggiamenti attivi per la diminuzione dell'impatto antropico sull'ambiente.**

L'acqua viene presa come paradigma attorno alla quale costruire buone prassi nei comportamenti e modelli di collaborazione tra istituzioni, aziende di gestione, scuole e società civile, riproducibili per la gestione di altre risorse naturali nelle città.

Il progetto si propone di conseguire i seguenti **obiettivi specifici**:

- Attivare percorsi di responsabilizzazione nelle Città e nei territori per diminuire l'impatto ambientale attraverso l'uso sostenibile delle risorse naturali.
- Promuovere nei cittadini maggior conoscenza rispetto alle criticità legate ai cambiamenti climatici, promuovere comportamenti virtuosi indirizzati alla sostenibilità ambientale e alla riduzione dei rifiuti.
- Promuovere una partecipazione attiva dei cittadini al monitoraggio degli impegni delle Città sulle Agende urbane di sviluppo sostenibile.
- Connettere i processi educativi della scuola con gli aspetti globali e con le iniziative istituzionali locali in materia di uso sostenibile delle risorse naturali e della riduzione dei rifiuti, in particolare delle bottiglie di plastica.

La **strategia** per il raggiungimento dei citati obiettivi prevede azioni su tre livelli:

- Politico istituzionale: con il coinvolgimento attivo delle Città e delle Reti di città.
- Partecipazione civica: con il coinvolgimento di singoli cittadini, associazioni, comitati.
- Educativo: con la partecipazione di scuole e giovani.

Tra le **principali attività** da realizzare nel corso dei 18 mesi del progetto si evidenziano:

- *Tavoli territoriali multi stakeholder* per la programmazione delle attività divulgative ed educative, con il coinvolgimento dei soggetti del territorio che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile: Istituzioni, Università, aziende di gestione dell'acqua, comitati e organizzazioni della società civile, scuole.
- *Incontri formativi* per gli insegnanti e percorsi educativi nelle scuole primarie e secondarie, con l'obiettivo di raggiungere buone pratiche di comportamento sostenibile.
- Grazie agli *incontri e agli eventi aperti a tutta la cittadinanza* sarà possibile incrementare il livello di fiducia dei cittadini nell'utilizzo dell'acqua di rete, nella riduzione dell'utilizzo e consumo di acqua in bottiglia di plastica, garantendo maggiore conoscenza e consapevolezza sui temi e problemi affrontati. L'obiettivo ultimo sarà quello di accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei cittadini sulle criticità legate all'accesso acqua per uso umano, cambiamenti climatici e impatto dei rifiuti in plastica.
- *Rapporto sulle percezioni e sulle esigenze dei cittadini* sulla qualità dell'acqua e uso delle bottiglie in plastica, accesso alle case dell'acqua. Solo grazie ad una conoscenza più approfondita dei comportamenti e delle percezioni dei cittadini sarà possibile stimolare maggior consapevolezza sulle criticità ambientali e climatiche nella Città e l'adozione di comportamenti virtuosi nell'uso delle risorse naturali e nella riduzione dei rifiuti.

Il progetto "**La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali**" è finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) con AID 11788.

I promotori del progetto sono:

- CeVI (Centro di Volontariato Internazionale) in qualità di capofila
- CAFC Spa – Udine
- Cittadinanzattiva
- CIPSI (Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale)
- CICMA (Comitato Italiano per il Contratto Mondiale dell'Acqua)
- Comune di Milano – Assessorato all'Ambiente
- Coordinamento Nazionale Enti locali per la pace e i diritti umani
- GMA Montagnana
- MM Spa
- PHP (People Help the People)
- Università degli studi di Udine - DPIA

INTRODUZIONE

STRUTTURA DEL RAPPORTO E SINTESI DEI DATI EMERGENTI

Il presente rapporto¹, oltre a premessa e introduzione, si articola in sei capitoli che ripercorrono la struttura della consultazione civica.

Nel capitolo 1 viene fornita una breve descrizione del campione di oltre 2.500 cittadini provenienti in particolare da 13 Regioni, che hanno partecipato alla nostra raccolta di informazioni mediante la compilazione del questionario, in formato cartaceo o digitale.

Il capitolo 2 è dedicato all'accesso all'acqua, al servizio e alle informazioni.

Tra le principali evidenze risulta che il 61% dei rispondenti dichiara di conoscere l'origine di provenienza dell'acqua del proprio rubinetto (es. fiume, falda, pozzo, sorgente, ecc.).

Viene segnalata la presenza di episodi di razionamento dell'erogazione dell'acqua nel 13,4% dei casi, con percentuali molto più elevate tra i rispondenti di Calabria (54,7%) e Sicilia (40,2%). Nel 90% dei casi segnalati si tratta di razionamenti a carattere stagionale.

L'emissione di ordinanze di non potabilità dell'acqua è segnalata dal 17,4% del campione, con una frequenza che nel 78% dei casi è definita occasionale.

La tariffa del servizio idrico integrato applicata dal proprio gestore è nota solo al 35,5% dei rispondenti mentre solo il 30% di essi è a conoscenza del bonus sociale idrico, introdotto a partire da luglio 2018 per i nuclei familiari in accertate condizioni di disagio economico.

Se molte informazioni non sono note ai rispondenti è altrettanto vero che il 71% di essi ammette di utilizzare poco o per niente gli strumenti informativi (es. contatore, sito web, carta della qualità, bolletta) predisposti dai gestore.

Il capitolo 3 è incentrato sulle abitudini di consumo.

Si orienta verso un consumo prevalente di acqua di rubinetto il 46,4% del campione, laddove il 44% circa preferisce invece l'acqua in bottiglia.

Chi consuma acqua di rubinetto ne dà tendenzialmente un giudizio positivo. Chi opta per l'acqua in bottiglia lo fa soprattutto perché non gradisce il sapore dell'acqua di rubinetto e anche perché non si fida dei controlli di qualità.

Chi consuma abitualmente acqua del proprio rubinetto tuttavia non mantiene la stessa abitudine fuori casa visto che nei locali pubblici la chiede sempre solo il 14,2%. Più diffusa invece la consuetudine di portarsi dietro la borraccia dell'acqua (47% circa).

Tra quanti preferiscono l'acqua in bottiglia il 75,5% sostiene di conoscerne la provenienza mentre solo poco più della metà si sofferma su caratteristiche dell'acqua e data di analisi e scadenza. Nel consumare acqua in bottiglia si predilige quella in bottiglie di plastica, producendone in media 2,2 al giorno e con una spesa media mensile di 18 euro circa.

¹ Il rapporto è stato realizzato da Tiziana Toto con il contributo di Martina Lalli, Cinzia Pollio e Edoardo Rinaldi.

Nel capitolo 4 si affronta il tema della percezione della qualità dell'acqua.

Risulta più o meno equivalente la percentuale di chi attribuisce maggiore sicurezza in termini di controlli all'acqua di rubinetto (45%) a quella di chi invece indica come più sicure e controllate le acque in bottiglia (43,3%).

I due soggetti maggiormente indicati quali responsabili dei controlli di qualità dell'acqua di rubinetto sono il gestore del SII (55,1%) e quindi Azienda Sanitaria Locale (52,6%).

Oltre il 58% dei rispondenti reputa scarsa o insufficiente l'informazione a disposizione dell'utenza rispetto alla qualità dell'acqua e lo strumento principale mediante il quale vorrebbero essere informati risulta essere la bolletta (62,9%).

In tema di acqua di rubinetto si concorda soprattutto sull'importanza di essere informati sulla eventuale presenza nell'acqua di elementi che possono influire sulla salute (inquinanti o batteri) e quindi sull'importanza di conoscere la tipologia e la frequenza con cui si effettuano i controlli.

In tema di acqua in bottiglia si concorda invece principalmente sull'importanza di avere maggiori informazioni circa l'inquinamento derivante dall'utilizzo di bottiglie di plastica e in seconda battuta sull'importanza di conoscere i livelli di qualità legati alla conservazione dell'acqua.

Rispetto all'esistenza di possibili iniziative organizzate nella propria città per incentivare l'utilizzo dell'acqua di rubinetto o comunque in tema di sostenibilità ambientale, dichiara di esserne a conoscenza solo il 21% circa dei rispondenti e nel 70% dei casi si tratta di attività di formazione/informazione all'interno delle scuole.

Nel capitolo 5 si riporta un focus sulle Case dell'acqua.

Poco più del 59% afferma la presenza delle Case dell'acqua nel proprio Comune. L'erogazione dell'acqua sarebbe a pagamento nel 62% dei casi e gratuita nel 21% circa dei casi ma un ulteriore 17% non è in grado di fornire questa informazione.

Dalle risposte risulta che ha prelevato acqua dalle Case dell'acqua poco più della metà di chi ne è a conoscenza e con una frequenza molto variabile.

Tra quanti che pur essendone a conoscenza non ne hanno mai usufruito le motivazioni principali sono legate al fattore scomodità (lontananza dall'abitazione), alla mancanza di fiducia nei controlli di qualità cui sono sottoposti le Case e al fatto di non intravedere alcuna convenienza nel rifornirsi della loro acqua.

Il capitolo 6 riporta infine cenni rispetto alla questione degli sprechi e dei cambiamenti climatici.

La percezione dei rispondenti circa i propri consumi medi di acqua è molto sottostimata dato che il 73% di essi li indica nell'ordine massimo di 100 litri giornalieri pro capite. Dato che sappiamo essere ben lontano alla media pro capite giornaliera italiana.

Sebbene il 94% dichiara di adottare accorgimenti per limitare gli sprechi di acqua, percentuali molto basse ricadono sulla scelta di installare miscelatori d'aria per rubinetti e/o scarichi, sul controllo periodico del funzionamento del proprio contatore al fine di individuare eventuali perdite, su scelte di consumo che tengano conto della impronta idrica dei beni.

Rispetto ai cambiamenti climatici in atto, si è concorde soprattutto nell'individuare quali principali conseguenze l'aumento delle zone a rischio siccità e desertificazione, il verificarsi di fenomeni meteorologici estremi e l'innalzamento dei mari con relative inondazioni. Meno percepito è invece il legame tra i cambiamenti climatici e il probabile aumento dei fenomeni migratori di massa e della diffusione delle malattie.

CAPITOLO 1

LA RACCOLTA DEI DATI

I dati della consultazione sono stati raccolti mediante la somministrazione di un questionario diffuso per mezzo del web e dei social network ma anche fisicamente tramite gli attivisti territoriali di Cittadinanzattiva e con la collaborazione degli altri partner del progetto.

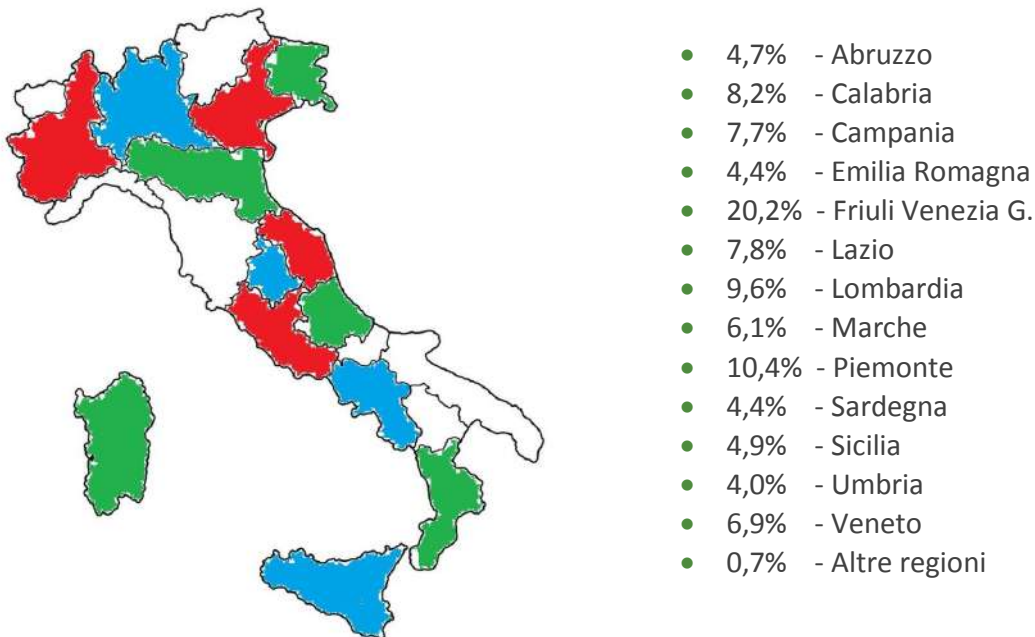
La diffusione del questionario è stata avviata il 4 novembre 2019 e si è conclusa il 31 gennaio 2020. La raccolta delle informazioni è stata quindi strutturata e conclusa in un arco temporale precedente all'esplosione dell'emergenza sanitaria legata al COVID 19.

Hanno partecipato alla compilazione del questionario **2.574 cittadini** che costituiscono il nostro campione non probabilistico e di conseguenza privo di valore statistico.

Come già detto in precedenza, lo scopo della consultazione è stato certamente quello di raccogliere informazioni su abitudini di consumo e percezione dei cittadini rispetto ad una risorsa fondamentale come l'acqua ma anche stimolare una maggiore sensibilità verso un uso sostenibile della stessa e la riduzione del ricorso all'acqua imbottigliata.

I cittadini che hanno partecipato alla consultazione provengono quasi completamente dalle 13 regioni di seguito riportate. Hanno contribuito in misura maggiore i cittadini del Nord Italia (51,5%) rispetto a quelli del Centro (18%) e del Sud e Isole (30%).

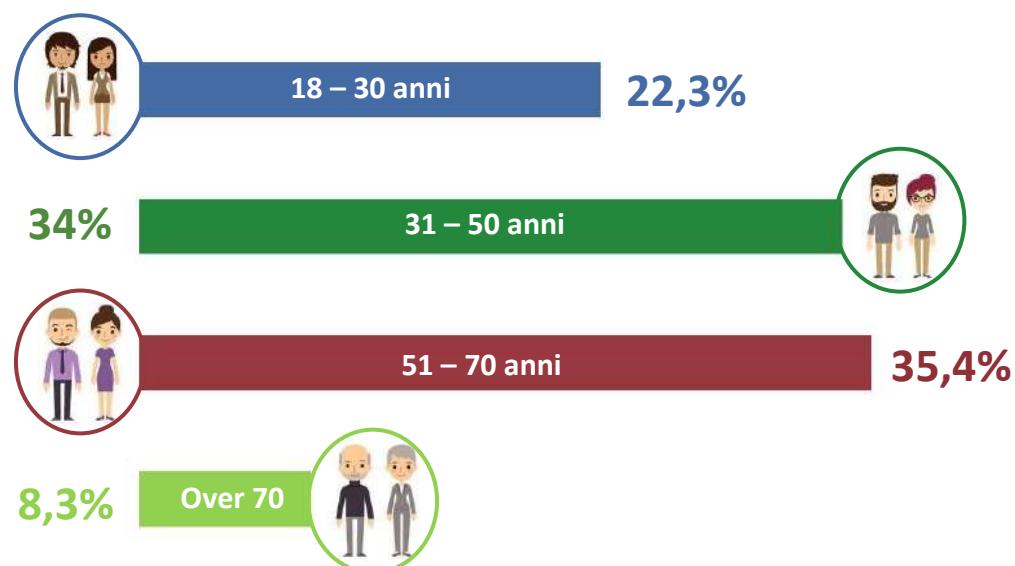
Figura 1 - Provenienza geografica del campione



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto *La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali*" - giugno 2020.

Circa il 70% del campione appartiene alla fascia di età adulta compresa tra i 31 e 70 anni, poco più del 22% è rappresentato da giovani tra i 18 e 30 anni ed il restante 8% da over 70enni.

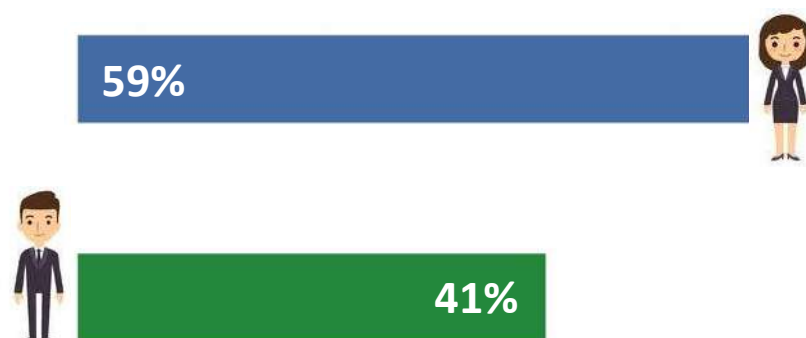
Figura 2 - Fasce di età del campione



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

I componenti di sesso femminile rappresentano il 60% circa del campione.

Figura 3 - Sesso del campione



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Il livello di istruzione è mediamente elevato considerato che il 49% del campione ha conseguito un titolo universitario e il 46% circa un diploma di scuola superiore.

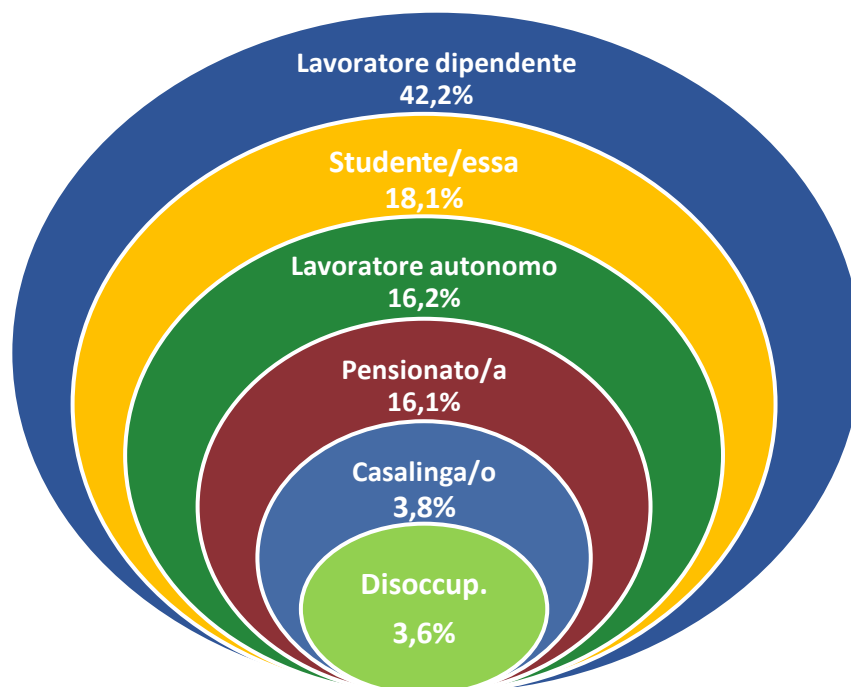
Figura 4 - Livello di istruzione del campione



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

In oltre il 58% dei casi si tratta di lavoratori (dipendenti e autonomi), seguono studenti (18%) e pensionati (16%) e quindi in percentuali ridotte casalinghe (3,8%) e disoccupati (3,6%).

Figura 5 - Tipologia di occupazione del campione



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Capitolo 2

ACCESSO ALL'ACQUA, AL SERVIZIO E ALLE INFORMAZIONI

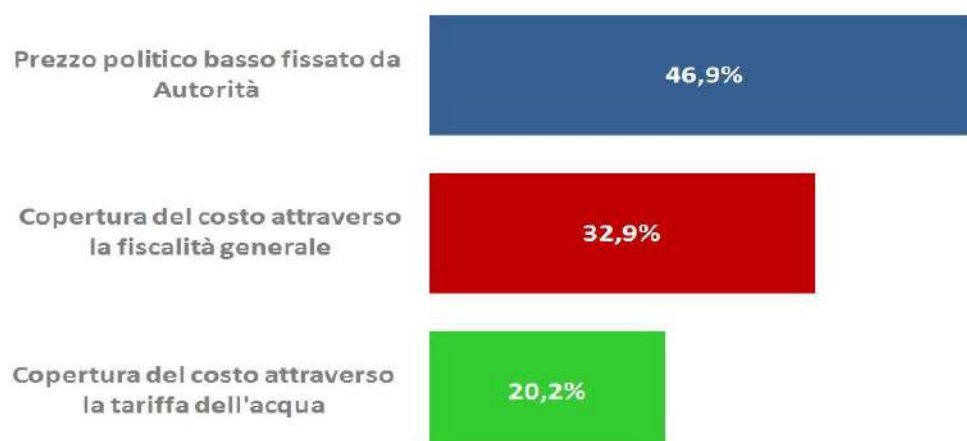
2.1 Accesso all'acqua

L'Obiettivo 6 dell'Agenda Onu 2030 propone alla comunità internazionale di "assicurare l'accesso universale all'acqua da bere e ai servizi igienici attraverso un prezzo accessibile e una gestione efficiente e sostenibile". La tutela di diritti umani "universali e irreversibili" deve essere garantita dagli Stati e dalla comunità internazionale con la presa in carico del costo di **accesso ad un quantitativo minimo vitale**.

In merito al **diritto umano all'acqua per tutti** e in particolare l'accesso al minimo vitale di 50 litri abitante giorno, diritto riconosciuto dalla comunità internazionale con la risoluzione ONU del 2010 sostenuta dall'Italia, ma ancora privo di un riconoscimento in a livello costituzionale o legislativo che ne definisca modalità di copertura del costo, nell'ambito della nostra **consultazione** il 47% circa dei rispondenti sostiene che tale diritto dovrebbe essere garantito mediante un prezzo politico basso fissato dall'Autorità di settore. Un altro 33% circa sostiene invece che tale costo dovrebbe trovare copertura mediante la fiscalità generale ed il restante 20% afferma invece che debba essere la stessa tariffa dell'acqua a coprirne il costo.

Focus regioni²: il prezzo politico fissato dall'Autorità prevale in tutte e quattro le regioni con percentuali del 47,4% in Friuli Venezia Giulia, del 43,9% in Lombardia, del 48% in Sicilia e del 55,4% in Veneto.

Figura 6 - Come ritieni debba essere garantito il diritto per tutti di accesso al minimo vitale (50 litri abitante giorno)?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

² Si riportano i dati circoscritti alle 4 Regioni di maggior ricaduta delle azioni di progetto: Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sicilia e Veneto.

2.2 Accesso al servizio

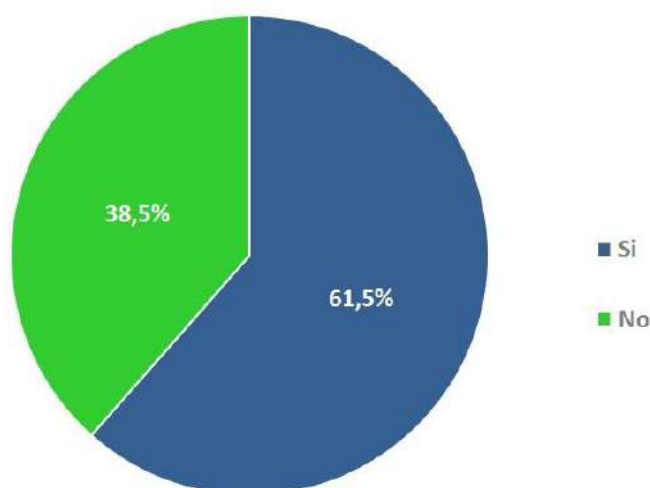
Secondo dati Istat, nel 2018 sono allacciate alla rete idrica comunale circa 25 milioni di famiglie italiane, pari al 95,8% sul numero totale. L'approvvigionamento del restante 4,2% avviene per mezzo di pozzi, sorgenti o altre fonti private.

L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente), il 15,6% da acque superficiali (9,9% da bacino artificiale, il 4,8% da corso d'acqua superficiale e lo 0,9% da lago naturale) e il restante 0,1 % da acque marine o salmastre. Dove disponibili, le acque sotterranee tendono a essere maggiormente utilizzate per il consumo umano in quanto sono generalmente di qualità migliore e non necessitano di trattamenti spinti di potabilizzazione.

Rispetto alla provenienza dell'acqua di rubinetto, dalla consultazione ne risulta a conoscenza il 61,5% dei rispondenti.

Focus regioni: le risposte "sì" prevalgono in tutte e quattro le regioni con percentuali del 60,8% in Friuli Venezia Giulia, del 64,2% in Lombardia, del 56,7% in Sicilia e del 76,8% nel Veneto.

Figura 7 - Conosci l'origine dell'acqua che esce dal tuo rubinetto (fiume, falda, pozzo, ecc.)?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

2.2 Qualità del servizio

Secondo dati Istat, l'86,6% delle famiglie allacciate si dichiarano molto (22,2%) o abbastanza soddisfatte (64,4%) del servizio idrico, contro un 13,3% poco o per niente soddisfatto.

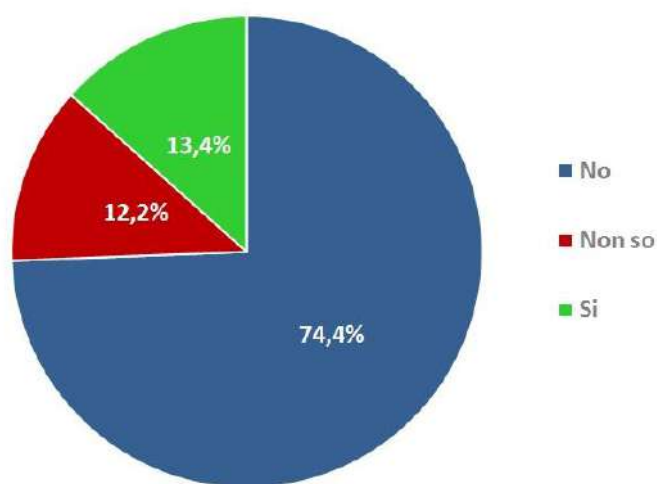
I livelli di soddisfazione espressi dalle famiglie italiane diminuiscono spostandosi dalle aree del Nord verso il Centro e quindi al Sud e nelle Isole. Le criticità più marcate riguardano soprattutto Calabria, Sardegna e Sicilia, dove le famiglie poco o per niente soddisfatte rappresentano rispettivamente il 36%, il 35,1% e il 29,1% del totale.

Per quanto riguarda l'assenza di interruzioni, se complessivamente è molto o abbastanza soddisfatto il 90% delle famiglie italiane, la situazione è meno positiva nelle regioni del Sud e delle Isole e anche in questo caso le meno o per niente soddisfatte sono le famiglie di Calabria (36,8%), Sicilia (32,4%) e Sardegna (25,6%).

All'interno della nostra **consultazione** abbiamo chiesto ai cittadini informazioni circa la presenza di misure di razionamento dell'acqua. Ha risposto in senso affermativo complessivamente il 13,4% dei cittadini. Sebbene il nostro campione di riferimento non sia statisticamente rilevante, il dato che emerge non è molto distante dalla percentuale del 10,8% indicata dall'Istat con riferimento alle famiglie italiane che lamentano irregolarità nell'erogazione di acqua.

Focus regioni: la percentuale di risposte "si" sono relativamente basse nelle regioni settentrionali (rispettivamente del 2,9%, 2,8, 7,3% per Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto) rispetto al 40,2% della Sicilia.

Figura 8 - Nel tuo Comune si verificano episodi di razionamento dell'acqua?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

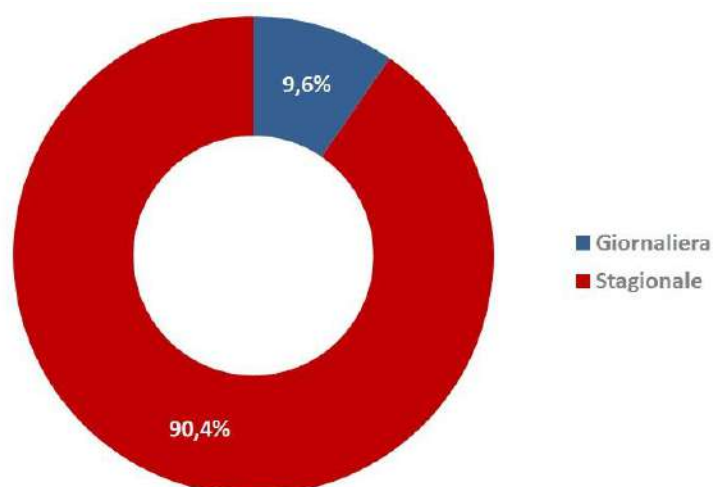
Inoltre, sempre in termini di presenza di episodi di razionamento dell'acqua, dai nostri dati risultano percentuali molto elevate in Calabria e Sicilia (54,7% e 40,2%). Anche in questo caso sembra esserci una convergenza con le rilevazioni Istat, infatti da queste ultime emerge che nel 2018 in 12 capoluoghi di provincia si siano verificati casi di razionamento del servizio di erogazione dell'acqua per uso domestico e in 8 casi su 12 si tratta di capoluoghi di Calabria e Sicilia (vedi Tab. 1). Nella maggioranza dei casi il razionamento ha riguardato parte del territorio comunale ma per intervalli di tempo che arrivano ad interessare anche tutto il periodo dell'anno.

Tabella 1 - Misure di razionamento dell'erogazione dell'acqua per uso domestico

Comune di Catanzaro	(su parte del territorio)	365 gg
Comune di Cosenza	(su tutto il territorio)	365 gg
Comune di Trapani	(su tutto il territorio)	365 gg
Comune di Palermo	(su parte del territorio)	365 gg
Comune di Enna	(prevalentemente su parte del territorio)	365 gg
Comune di Sassari	(su parte del territorio)	365 gg
Comune di Agrigento	(su parte del territorio)	144 gg
Comune di Reggio di Calabria	(su parte del territorio)	88 gg
Comune di Caltanissetta	(su parte del territorio)	54 gg
Comune di Latina	(su parte del territorio)	12 gg
Comune di Avellino	(su parte del territorio)	6 gg
Comune di Matera	(su parte del territorio)	1 g

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - Gli indicatori dell'Istat per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, dicembre 2019

Figura 9 - Se sono presenti razionamenti, con che frequenza?

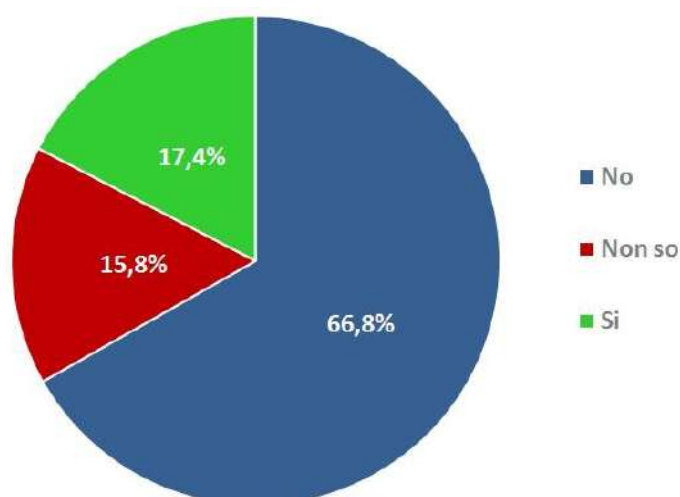


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Secondo le percezioni dei nostri rispondenti, la frequenza con la quale si attivano i razionamenti è nel 90% dei casi stagionale e nel 10% dei casi giornaliera e quindi probabilmente legata a problematiche infrastrutturali.

Focus regioni: nel Veneto e in Sicilia chi ha segnalato la presenza di razionamenti dell'acqua, sostiene che la frequenza sia giornaliera rispettivamente nel 27,3% e 21,6% dei casi. In di Friuli Venezia Giulia e Lombardia si tratta invece di razionamenti stagionali nel 100% dei casi.

Figura 10 - Sai se nel tuo Comune sono state emesse ordinanze di non potabilità dell'acqua?

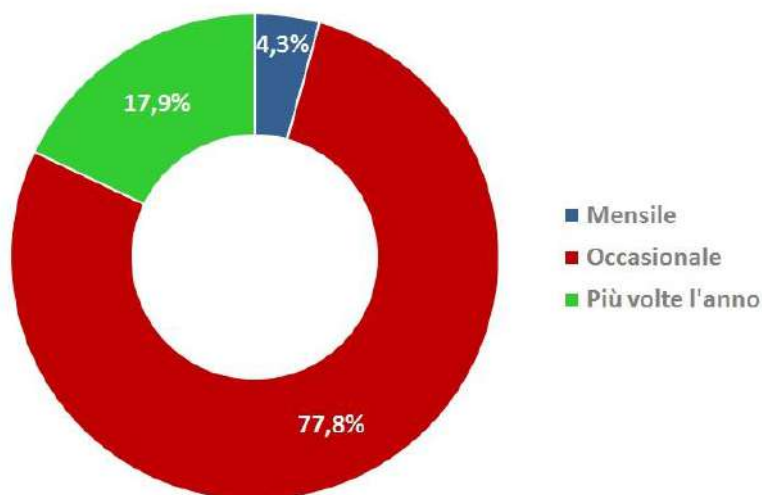


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

L'emissione, sul proprio territorio, di ordinanze di non potabilità dell'acqua è stata segnalata nel 17,4% dei casi a fronte di un 66,8% che ha risposto no e al 15,8% che ha dichiarato di non esserne a conoscenza. Le percentuali più elevate di risposte affermative si riscontrano in Calabria (43,9%), in Sardegna (37,2%) e in Abruzzo (35,5%).

Focus regioni: le risposte affermative sono state del 10,7% in Friuli Venezia Giulia, del 5,3% in Lombardia, del 23,6% in Sicilia e del 18,6% nel Veneto.

Figura 11 - Se sono state emesse ordinanze di non potabilità dell'acqua, con che frequenza?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Nel 78% circa dei casi si tratta di eventi occasionali e con frequenza annuale, nel 18% circa dei casi la frequenza è di più volte l'anno e nel restante 4,3% si segnala una frequenza mensile.

Una frequenza di più volte l'anno viene indicata in misura maggiore dai cittadini di Calabria e Campania.

Focus regioni: l'emissione di ordinanze di non potabilità dell'acqua avviene con frequenza occasionale soprattutto in Friuli Venezia Giulia (89,3%), in Lombardia (84,6%) e nel Veneto (96,6%). In Sicilia nel 69% dei casi si tratta di episodi occasionali, nel 24% dei casi se ne segnala la presenza più volte l'anno e nel restante 7% dei casi addirittura mensile.

L'acqua domestica è certamente monitorata e sicura, ma è altrettanto vero che gli episodi di contaminazioni che possono renderla temporaneamente non potabile sono all'ordine del giorno e interessano l'intera penisola. A fine 2018, anche a causa del maltempo, le ordinanze dei sindaci si sono moltiplicate con conseguenti divieti di bere acqua dal rubinetto. In molti casi, a determinare lo stop sono state le forti piogge che l'hanno resa torbida (es. zone del Trentino Alto Adige e del Veneto), in altri contesti il divieto è scattato dopo i controlli effettuati dalle Asl, che hanno misurato valori alterati di sostanze nocive (es. presenza di nitrati in provincia di Alessandria e di arsenico in numerose zone del Lazio) dove il sindaco ha proibito l'uso dell'acqua per scopi alimentari e potabili.

Le criticità legate all'acqua potabile hanno avuto negli anni molta rilevanza. Nelle zone a monte di Civitavecchia l'utilizzo è stato inibito per la presenza di triometani, composti chimici dannosi sia per l'ambiente sia per la salute dell'uomo.

Nella zona della Toscana i nemici principali sono l'arsenico e i fluoruri che hanno reso più volte l'acqua imbevibile e sollevato polemiche non ancora sopite. Nonostante l'emergenza arsenico sia parzialmente rientrata, il problema è ancora molto sentito fra i cittadini.

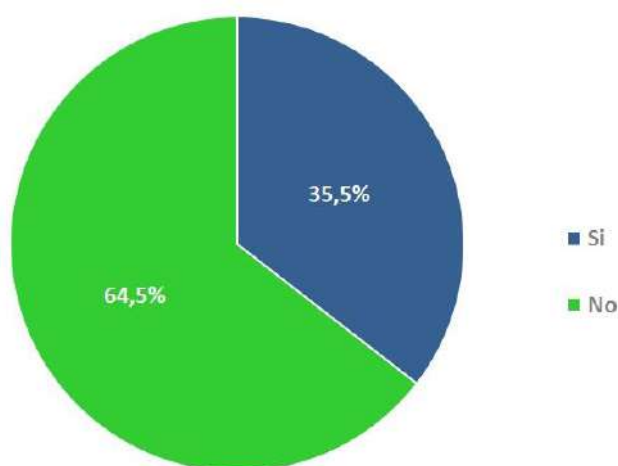
2.3 Accesso all'acqua e sistema tariffario

Sul fronte dei **costi sostenuti per l'erogazione del servizio idrico** i dati Istat dicono che oltre la metà delle famiglie (52,7%) li considera adeguati mentre il 39,9% li giudica elevati. Gli insoddisfatti toccano il 51,6% nelle Isole, il 45% al Centro e al Sud. Livelli molto più bassi si registrano nel Nord-ovest e nel Nord-est (33,5% e 34,3%).

Dalla nostra **consultazione** risulta però che solo il 35,5% dei cittadini intervistati dichiara di conoscere la tariffa applicata dal proprio gestore del servizio idrico integrato.

Focus regioni: la conoscenza della tariffa applicata dal gestore è ancora meno conosciuta in Friuli Venezia Giulia (23,4%), Lombardia (27,2%), Sicilia (29,1%) e Veneto (33,3%).

Figura 6 - Conosci la tariffa del servizio idrico integrato applicata dal gestore nel tuo Comune?

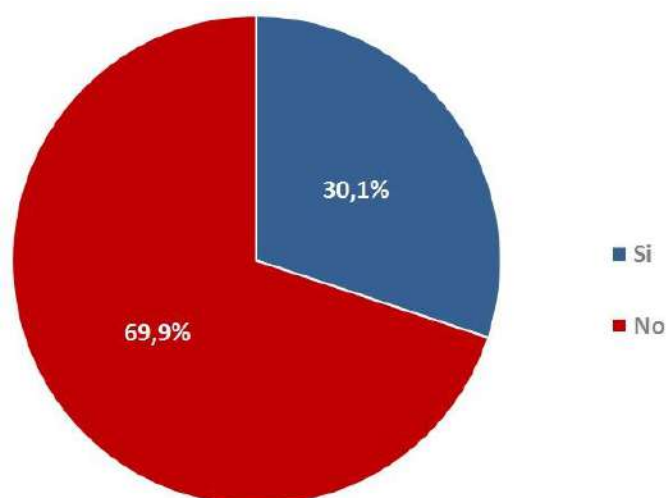


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

La percentuale si riduce ulteriormente (30,1%) nel caso della conoscenza del bonus sociale idrico.

Focus regioni: nel caso del bonus sociale le percentuali di conoscenza diminuiscono anche in Friuli Venezia Giulia (20,5%), Lombardia (22,8%) e Veneto (19,2%) e sono in linea con il dato generale in Sicilia (30,1%).

Figura 7 - Sei a conoscenza del bonus sociale idrico, agevolazione introdotta a partire da luglio 2018 per i nuclei familiari in accertate condizioni di disagio economico?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Sia tariffa applicata che esistenza del bonus sono maggiormente conosciuti nelle aree meridionali, caratterizzate in molti casi dalla presenza di tariffe più elevate rispetto alla media e dalla maggiore diffusione di richiesta del bonus da parte degli utenti.

L'accesso all'acqua si connota anche in termini economici e cioè di tariffe applicate all'erogazione del servizio, in aumento negli ultimi anni e destinate a crescere ulteriormente in considerazione della necessità di investimenti indirizzati all'ammodernamento della rete idrica italiana, anche per ovviare ai citati fenomeni di interruzione del servizio, delle perdite idriche e garantire l'implementazione di altri aspetti qualitativi del servizio e della risorsa idrica.

Un aspetto rilevante è certamente quello della **dispersione idrica** che ammonta al 37% dei volumi immessi in rete ma che in alcune aree del centro e del meridione fa registrare valori molto più elevati (es. Lazio 56%, Abruzzo 51%, Campania 49%, Sicilia 48%, Umbria 47%, Molise 46%, Calabria 45%, Basilicata 41%).

Tornando alla questione degli **investimenti necessari**, su un fabbisogno ottimale previsto di 83 €/ab, nel biennio 2016/17 ne sono stati realizzati per una media di 36,8 €/ab e nel biennio 2018/19 pianificati per una media 50,5 €/ab. Nel periodo 2016/2019, secondo dati Utilitatis, la destinazione degli investimenti ha riguardato: perdite idriche (19,9%), qualità dell'acqua depurata (18,6%), adeguatezza del sistema fognario (13,9%), interruzioni di servizio (10,3%), qualità dell'acqua (5,8%), prerequisiti (affidabilità misura volumi, conformità normativa qualità acque reflue, affidabilità dei dati, 4%), percentuale fanghi in discarica (2,4%), altro (25,1%).

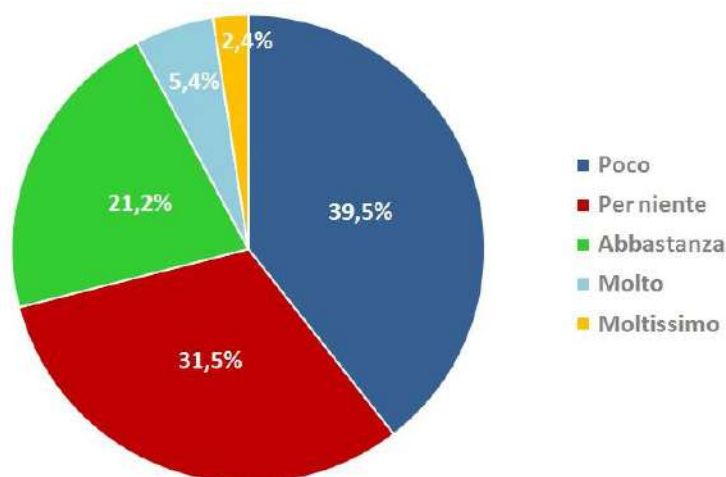
2.4 Accesso alle informazioni

Oltre all'accessibilità in termini infrastrutturali ed economici riveste importanza l'accesso alle informazioni su aspetti essenziali del servizio e della risorsa.

Risulta evidente dalle pagine precedenti che su molti argomenti ci sia effettivamente carenza di informazioni in possesso dei cittadini. Abbiamo allora chiesto loro in che misura utilizzano gli strumenti messi a disposizione dal proprio gestore (es. contatore, sito web, carta della qualità, bolletta) e dalle risposte si evince che complessivamente sono poco o per niente utilizzati nel 71% dei casi.

Focus regioni: gli strumenti di informazione predisposti dal gestore sono poco o per niente utilizzati dal 74,3% dei rispondenti del Friuli Venezia Giulia, dal 75,1% di quelli della Lombardia, dal 70,1% della Sicilia e dal 63,9% del Veneto.

Figura 14 - Utilizzi gli strumenti messi a disposizione dal gestore del servizio idrico per conoscere meglio l'acqua che usi e l'utilizzo che ne fai?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

APPROFONDIMENTO 1

L'Organizzazione Mondiale della Sanità si è occupata per la prima volta del problema dell'arsenico nel 1980, stabilendo un limite massimo di concentrazione pari a 50 microgrammi/litro. Un valore che la direttiva comunitaria 98/83/CE ha ridotto a 10 microgrammi/litro. Per anni l'Italia ha chiesto e ottenuto deroghe (20 microgrammi/litro) che di fatto hanno consentito il consumo di acqua potabile contaminata. Nel 2013, dopo numerosi pareri medici attestanti la pericolosità dell'arsenico, la tolleranza è terminata e oggi superare la concentrazione di 10 microgrammi/litro è considerato fuorilegge.

Se l'arsenico, i fluoruri e altri elementi come il cromo e il benzene compaiono nella tabella delle sostanze da monitorare, ve ne sono alcune a rischio, non presenti nell'elenco e che quindi possono sfuggire ai controlli. È il caso dei PFAS, sostanze utilizzate in ambito industriale che possono inquinare le acque sotterranee e quelle superficiali, come avvenuto qualche anno fa in Veneto.

Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno recentemente raggiunto un accordo sulla revisione della direttiva 98/83/CE, con una prima proposta di testo presentata nel gennaio 2018 e rielaborata dagli stati membri per arrivare all'attuale versione definitiva.

Tra le novità presenti nel testo della **direttiva Drinking Water** sono particolarmente rilevanti:

- la valutazione dei rischi attraverso i Water Safety Plan;
- l'identificazione dei possibili inquinanti emergenti presenti nelle fonti di approvvigionamento;
- la valutazione dei rischi legati alla distribuzione, compreso il tratto domestico che separa il contatore dal rubinetto;
- la richiesta di una comunicazione efficace e trasparente ai cittadini in merito alla qualità dell'acqua erogata, un aspetto molto importante al fine di alimentare la fiducia del consumatore nei confronti dell'acqua di rete.

APPROFONDIMENTO 2

Cos'è il Bonus Idrico?

E' una misura volta a **ridurre la spesa** per il servizio di acquedotto **di una famiglia in condizione di disagio economico e sociale**. Consente di non pagare un quantitativo minimo di acqua a persona per anno. Tale quantitativo è stato fissato in 50 litri giorno a persona (18,25 mc di acqua all'anno), corrispondenti al soddisfacimento dei bisogni essenziali.

A decorrere dal 1° gennaio 2018 è istituita la componente tariffaria UI3 per la perequazione dei costi relativi all'erogazione del bonus sociale idrico, espressa in centesimi di euro per metro cubo ed applicata a tutte le utenze del servizio idrico integrato, diverse da quelle (dirette) in condizioni di disagio economico sociale, come maggiorazione al corrispettivo di acquedotto.

Il valore del bonus idrico non è uguale per tutti gli utenti (perché la tariffe idriche non sono uniche a livello nazionale), e lo sconto sulla bolletta è diverso a seconda del territorio in cui si trova la fornitura.

Dunque, per individuare quale sia il valore del bonus e, quindi, lo sconto applicato in bolletta, gli utenti potranno consultare il sito del proprio gestore e verificare quale sia la tariffa agevolata del servizio di acquedotto, quali siano le tariffe di fognatura e depurazione applicate e calcolare l'importo del bonus acqua, a cui hanno diritto, moltiplicando 18,25 metri cubi per il numero di componenti della famiglia anagrafica e per la somma delle seguenti tariffe:

- tariffa agevolata determinata per la quota variabile del corrispettivo di acquedotto;
- tariffa di fognatura individuata per la quota variabile del corrispettivo di fognatura;
- tariffa di depurazione individuata per la quota variabile del corrispettivo di depurazione.

Hanno diritto ad ottenere il bonus acqua gli utenti domestici diretti ed indiretti del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione che sono parte di nuclei familiari:

- con indicatore ISEE non superiore a 8.265 euro;
- con indicatore ISEE non superiore a 20.000 euro con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa)
- beneficiari di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

La domanda per ottenere il bonus acqua va presentata, in forma di autocertificazione, presso il proprio Comune di residenza o presso un altro ente designato dal Comune (CAF, Comunità montane) utilizzando gli appositi moduli pubblicati sul sito www.arera.it, sul sito www.sgate.anci.it e resi disponibili sui siti internet dei Gestori e degli Enti di Governo dell'Ambito.

Il bonus è riconosciuto per un periodo di 12 mesi a decorrere dalla data di inizio agevolazione riportata nella comunicazione di ammissione e in bolletta. Al termine di tale periodo, per ottenere un nuovo bonus, al momento l'utente deve rinnovare la richiesta di ammissione presentando apposita domanda. Si sta però lavorando per arrivare, a partire dal prossimo anno, al rinnovo automatico del bonus per quelli che ne hanno già usufruito e che continuano ad essere in possesso dei requisiti previsti per la sua concessione.

Che cosa è il Bonus Integrativo?

E' un'agevolazione migliorativa stabilita a livello locale: può comportare il riconoscimento di un beneficio economico aggiuntivo o diverso rispetto al bonus acqua. Ad esempio l'Ente di governo dell'Ambito (EGA) competente per il proprio territorio può decidere di riconoscere all'utente finale, a parità di condizioni di ammissione, un bonus acqua maggiore rispetto a quanto previsto a livello nazionale o può modificare in meglio le condizioni di ammissione innalzando la soglia massima di ISEE prevista. I requisiti di ammissione e la quantificazione del bonus integrativo sono pertanto decisi a livello locale e possono differire da quanto stabilito a livello nazionale.



ATTENZIONE!

- In termini di **accesso all'acqua** non è ancora risolta la questione della garanzia per tutti di un quantitativo corrispondente al minimo vitale. Dalle risposte dei cittadini, inoltre, non si evince una indicazione predominante su come dovrebbe esserne coperto l'eventuale costo.
- In molte aree del Sud e delle Isole (soprattutto Calabria e Sicilia) sono ancora molte le problematiche relative ai **livelli di qualità del servizio idrico** e i cittadini continuano a lamentare la presenza di interruzioni e razionamenti dell'erogazione dell'acqua anche per periodi prolungati dell'anno.
- Sempre i cittadini delle aree meridionali sono quelli che hanno maggiormente segnalato l'emanazione di **ordinanze di non potabilità dell'acqua** da parte del proprio Comune.
- Il **livello di informazione** in possesso dei cittadini è molto **carente** sia in termini di tariffa applicata dal proprio gestore sia con riferimento alla misura del bonus sociale idrico. D'altra parte dalle risposte fornite si evince un **utilizzo molto limitato** da parte loro degli **strumenti informativi** predisposti dai gestori (es. sito web, carta della qualità del servizio, bollette, contatore).

CAPITOLO 3

LE ABITUDINI DI CONSUMO

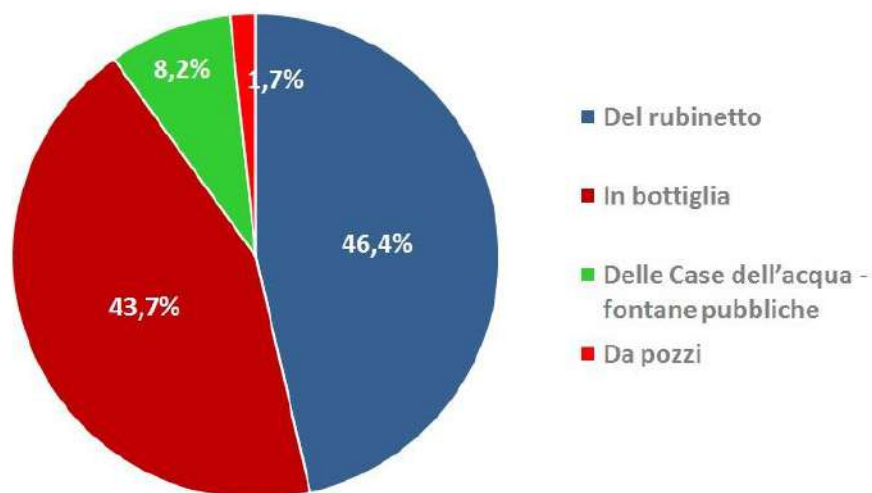
3.1 Comportamenti e fiducia

Meno della metà del nostro campione di riferimento dichiara di bere prevalentemente acqua di rubinetto (il 99% di essi con frequenza giornaliera).

Le percentuali più basse si riscontrano in molte regioni del Sud e delle Isole quali Sicilia (10,2%), Calabria (24,5%) e Campania (34,3%) ma anche al Nord, in Veneto, solo il 32,2% dei cittadini intervistati beve abitualmente acqua di rubinetto.

Focus regioni: percentuali più elevate di preferenza verso l'acqua di rubinetto sono presenti in Friuli Venezia Giulia (60,1%) e in Lombardia (59,8%).

Figura 15 - Quale acqua consumi prevalentemente per bere?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

ACQUA DI RUBINETTO

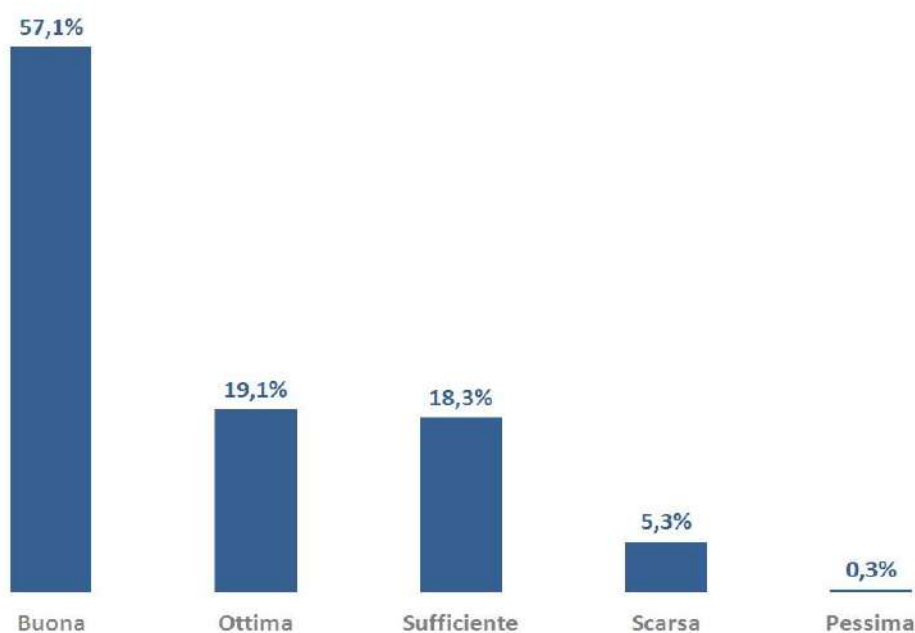
I dati Istat ci dicono che nel 2019 quasi tre famiglie su quattro (il 75,9%) si ritengono molto o abbastanza soddisfatte rispetto all'odore, al sapore e alla limpidezza dell'acqua. La quota di famiglie insoddisfatte è invece ben al di sopra della media nazionale in Sardegna (42,8%), Calabria (40,4%), Sicilia (38,8%) e Umbria (32,7%).

Nell'ambito della nostra **consultazione** il 76,2% di chi beve abitualmente acqua di rubinetto ne dà complessivamente un giudizio positivo a fronte di un 18,3% che la ritiene di qualità sufficiente e del restante 5,6% che la valuta invece negativamente.

Focus regioni: in Friuli Venezia Giulia la percentuale di chi dà un giudizio nettamente positivo all'acqua di rubinetto sale all'84,3% e il 14,1% la ritiene comunque di qualità sufficiente. In

Lombardia la buona qualità dell'acqua di rubinetto è attestata dall'81,6% dei consumatori abituali laddove un 15,6% la ritiene di qualità sufficiente. Condizione abbastanza simile si riscontra in Veneto con giudizi pienamente positivi per l'80,7% dei casi e di sufficienza nel 14%. La situazione cambia per la Sicilia visto che solo il 54% circa di chi beve abitualmente acqua di rubinetto la considera di buona qualità a fronte di un 46% che la ritiene di sufficiente qualità.

Figura 16 - Come valuti la qualità dell'acqua che bevi?



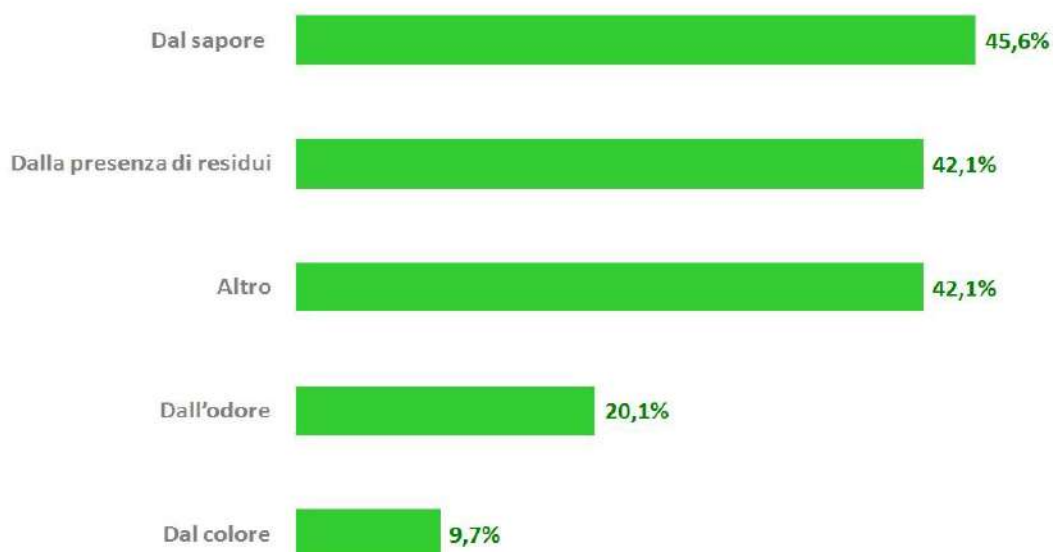
Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto *La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali*" - giugno 2020.

Chi non ha espresso un giudizio pienamente positivo rispetto all'acqua del proprio rubinetto è per via del sapore nel 45,6% dei casi (soprattutto in Calabria, Sardegna, Veneto, Lombardia, Abruzzo, Sicilia, Marche e Friuli), per la presenza di residui (soprattutto in Umbria, Piemonte e Campania) e per altri motivi (Lazio) nel 42,1% dei casi, a causa dell'odore nel 20,1% (soprattutto Emilia Romagna e Sardegna) e a causa del colore nel restante 9,7% dei casi (soprattutto in Calabria).

Può capitare che, nonostante l'acqua erogata dal gestore sia di ottima qualità, il consumatore avverta un gusto sgradevole a causa delle tubature condominiali: se sono datate, il rilascio di metalli è inevitabile (se si avverte un forte sapore di metallo). Altro problema è l'eventuale presenza di perdite che potrebbero favorire il proliferare di batteri dannosi alla salute e quindi può essere opportuno fare eseguire (a pagamento) un controllo al rubinetto. È bene ricordare che il gestore è responsabile dell'acqua erogata fino al punto di consegna, ossia quello di allaccio al condominio. Da lì in poi, fino ai rubinetti dei singoli appartamenti, il responsabile diventa l'amministratore, che ha il compito di vigilare sulle parti comuni dell'edificio e mantenerle in buono stato. Non esiste, però, una norma che obblighi l'amministratore a eseguire controlli periodici e in molti casi occorre che la verifica sia proposta dal proprietario durante l'assemblea di condominio.

E' opportuno comunque segnalare che alcuni gestori eseguono controlli di laboratorio sulle acque dei condomini.

Figura 17 - Nel caso abbia valutato la qualità dell'acqua non positivamente, da cosa è dipeso?

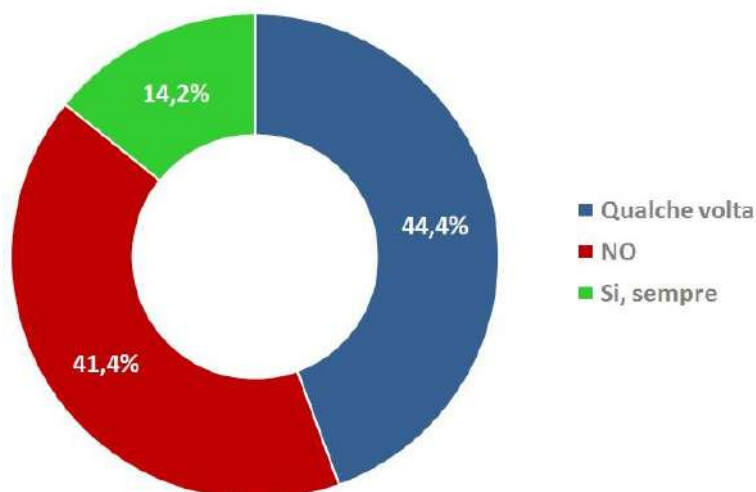


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Chi dichiara di consumare prevalentemente acqua del proprio rubinetto non richiede però abitualmente acqua di rubinetto anche nei locali pubblici.

Focus regioni: a tal proposito le risposte "Si, sempre" più in linea con il dato generale sono riscontrabili in Friuli Venezia Giulia (15,4%), Lombardia (17%) e Veneto (12,3%) mentre la Sicilia si contraddistingue per la percentuale più elevata (38,5%).

Figura 18 - Chiedi acqua di rubinetto nei locali pubblici?

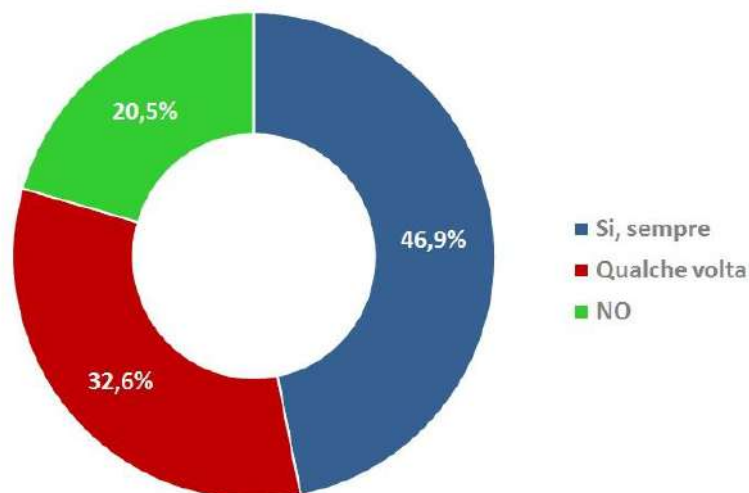


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Più elevata è invece la percentuale (46,7%) di chi dichiara di portare sempre con se la borraccia dell'acqua.

Focus regioni: in questo caso le risposte "Sì, sempre" sono superiori al dato generale in Friuli Venezia Giulia (60,7%), Lombardia (49%) e Veneto (66,7%) e ben al di sotto in Sicilia (38,5%).

Figura 19 - Usi portare con te la borraccia dell'acqua di rubinetto?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

ACQUA IN BOTTIGLIA

Gli italiani sono i più grandi bevitori di acqua minerale in bottiglia al mondo con una media di oltre 220 litri a testa all'anno.

L'Istat ci dice che nel 2019 ben 7 milioni 400 mila famiglie, pari al 29% del totale, non si fidano a bere l'acqua di rubinetto. Anche in questo caso permangono notevoli differenze territoriali: il Nord-est è al 19,3% e nelle Isole si raggiunge il 54,9%. Toccano le percentuali più elevate Sardegna (59,9%), Sicilia (53,1%) e Calabria (48,8%).

Il 44% circa del nostro campione dichiara di bere abitualmente acqua in bottiglia, con percentuali superiori al 50% in alcune regioni quali Sicilia, Calabria e Campania ma anche Veneto e Piemonte. Molto più contenute invece le percentuali in Friuli Venezia Giulia (22,5%) e Lombardia (32,9%). Le motivazioni sono legate soprattutto a questioni di gusto (mancato gradimento del sapore dell'acqua di rubinetto o preferenza per le acque effervescenti) e alla scarsa fiducia nei confronti dei controlli di potabilità dell'acqua di rubinetto.

Il mancato gradimento nei confronti del **sapore** dell'acqua di rubinetto orienta le preferenze verso le acque in bottiglia soprattutto in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche e Umbria.

La **sfiducia rispetto ai controlli di potabilità** dell'acqua di rubinetto incide in misura particolare in Calabria, Abruzzo, Lazio, Veneto e Sicilia.

Complessivamente, il 75,5% del nostro campione sostiene di conoscere la provenienza dell'acqua in bottiglia che acquista e consuma (Friuli Venezia Giulia 83,8%, Lombardia 85,2%, Sicilia 70%, Veneto 80%) mentre solo il 52% circa di essi verifica la data delle analisi e le caratteristiche della stessa acqua in bottiglia (Friuli Venezia Giulia 57,3%, Lombardia 69,1%, Sicilia 52,6%, Veneto 52,7%).

Figura 20 - Consumi acqua in bottiglia perché?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Molte acque minerali vengono presentate alla stregua dei prodotti per la salute e la bellezza del corpo, con immagini e slogan emozionali che fanno particolare presa su quella parte di pubblico che pone molta attenzione alla forma fisica, suggerendo l'idea che solo attraverso il consumo di quell'acqua si possano ottenere salute e benessere.

In molte etichette viene evidenziata una sorta di immagine ecologica della bottiglia di plastica (che ricordiamo impiega in media 10 secoli per decomporsi) ad esempio indicando PET 100% riciclabile, tralasciando il grave problema dell'impatto ambientale legato alla produzione, movimentazione e smaltimento della plastica, oltre ovviamente a quello dovuto alla frazione delle bottiglie che non viene riciclata perché non differenziata (che in Italia sfiora il 75%). Inoltre il fatto che la grammatura delle bottiglie e dei tappi sia stata ridotta per molti marchi è una scelta fatta secondo i produttori a favore dell'ambiente, in realtà oltre a conferire un'immagine più green all'azienda questa operazione comporta un grande risparmio economico dato che, su oltre 13 miliardi di litri imbottigliati, anche una minima riduzione del PET utilizzato in produzione risulta rilevante nell'acquisto della materia prima.

Non tutti sono quindi esattamente consapevoli di cosa comprano. Una prima distinzione andrebbe fatta in base al residuo fisso per capire se si tratta di acque poco mineralizzate (che stimolano la diuresi e sono adatte anche per l'infanzia), di acque oligominerali (stimolano la diuresi e contengono poco sodio e quindi il consumo può essere quotidiano), acque minerali o medio minerali (ricche di sali minerali ma sconsigliate per un uso quotidiano e continuativo).

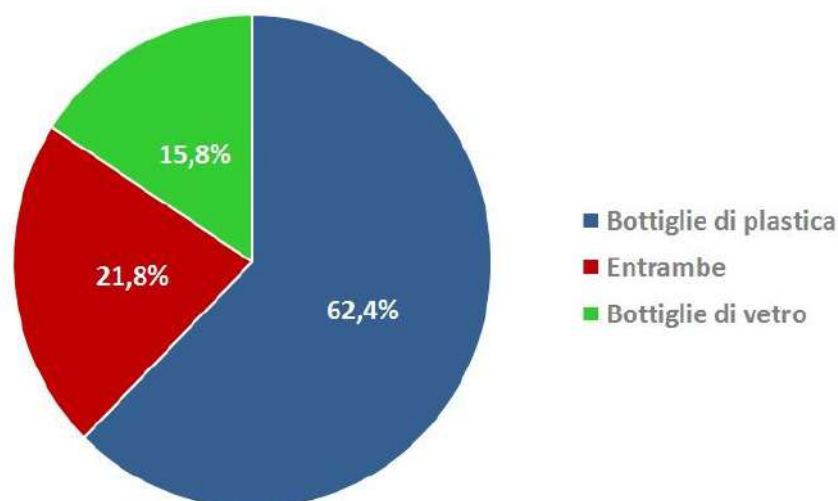
Le acque minerali, come le acque del rubinetto, sono soggette ad agenti inquinanti, dal momento che l'ambiente è inquinato. La legge però è molto severa nel prevedere limiti alla presenza di metalli indesiderati nelle acque destinate al consumo umano, dal momento che hanno pesanti effetti sulla salute. I limiti previsti per le acque minerali coincidono con quelli dell'acqua del rubinetto nel caso di alluminio, arsenico e nichel. Non però per il manganese, dove la soglia per le acque minerali è ben dieci volte superiore a quella dell'acqua potabile.

Altra accortezza dovrebbe essere legata al controllo della data di scadenza. Sebbene l'acqua non scade, al massimo se si tratta di acqua frizzante perde parte delle sue bollicine, la data di scadenza si riferisce al contenitore, dal momento che il PET si degrada con il passare del tempo, con il calore e con l'esposizione ai raggi solari. Situazione che favorisce il malsano rilascio di sostanze tossiche pericolose per l'organismo umano.

Nel consumare acqua in bottiglia ci si orienta in modo particolare verso le bottiglie di plastica e in questo caso non sono state osservate importanti differenze di comportamento tra le diverse aree del Paese.

Focus regioni: si orienta esclusivamente verso bottiglie di plastica il 63,2% di chi consuma abitualmente acqua in bottiglia in Friuli Venezia Giulia, il 60,5% in Lombardia e il 68,4% in Sicilia. Sotto il dato generale si pone invece il Veneto con una percentuale del 44,5%.

Figura 21 - Nel consumare acqua in bottiglia ti orienti verso:



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Secondo l'Ismea³ negli ultimi dieci anni, le vendite totali a volume delle acque minerali imbottigliate in plastica, si sono più che raddoppiate, passando dai circa 5 miliardi di bottiglie del 2009 ai circa 10 miliardi di bottiglie del 2019: una crescita costante, nonostante la guerra alla plastica si sia andata intensificando progressivamente. Nel 2019, gli incrementi delle vendite hanno interessato in modo particolare il Sud e la Sicilia (+2,7%), in un contesto di aumento generalizzato (+0,9% il dato nazionale).

Al contrario, sempre secondo Ismea, le bottiglie di acqua naturale in vetro acquistate dai consumatori nel 2019 sono pari a 24 milioni circa, mentre dieci anni fa erano circa 31 milioni.

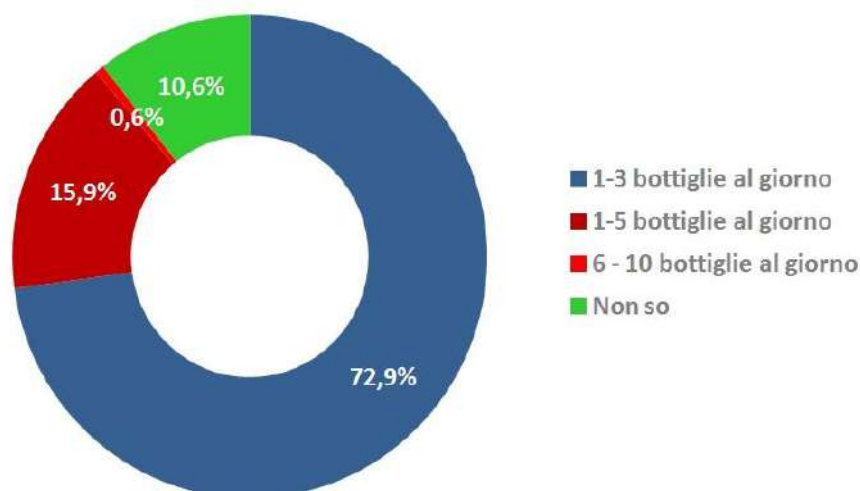
Nell'ambito della nostra **consultazione**, il 73% circa di coloro che dichiarano di bere usualmente acqua in bottiglia sostengono di produrre il consumo di un numero giornaliero di bottiglie di plastica compreso tra 1 e 3. Nel 16% circa dei casi il numero delle bottiglie di plastica giornaliera va da 1 a 6, solo nello 0,6% dei casi da 6 a 10 e il restante 10,6% non è in grado di fornire un numero.

³ Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.

In media viene fuori un numero di bottiglie di plastica prodotte in un giorno pari a 2,2 senza grosse differenze tra le varie regioni.

Focus regioni: la risposta "da 1 a 3 bottiglie al giorno" è quella più diffusa anche in Friuli Venezia Giulia (82,1%), Lombardia (81,5%), Sicilia (67,4%) e Veneto (70%).

Figura 22 - Conosci il consumo di plastica in bottiglia che produce la tua famiglia al giorno: sapresti quantificarlo?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

A fronte del ricorso al consumo di acqua in bottiglia sia di plastica (maggioranza) che di vetro, nel complesso il 94% circa dichiara di effettuare la raccolta differenziata di entrambi i materiali all'interno della propria abitazione o del proprio condominio e l'84% sostiene di effettuarla anche fuori casa.

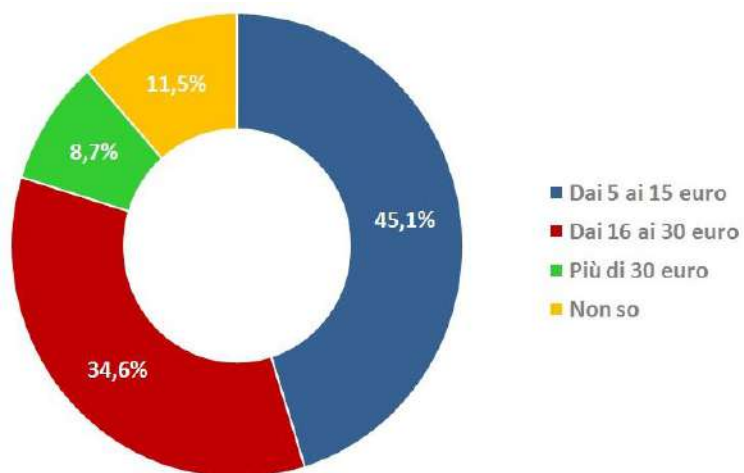
Focus regioni: percentuali di raccolta differenziata dentro e fuori casa si riscontrano per valori superiori al dato generale in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 97,4% e 98,3%), Lombardia (100% e 97,5%) e Veneto (100% e 98,2%) mentre valori più bassi risultano in Sicilia (73,7% e 84,2%).

Secondo i dati Istat la **spesa mensile sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di acqua minerale nel 2018** è di 12,48 euro, in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente.

I nostri dati ci dicono che poco più del 45% di chi consuma abitualmente acqua in bottiglia colloca la propria spesa mensile nella fascia che va da 5 a 15 euro. Il 35% circa sostiene di spendere dai 16 ai 30 euro al mese mentre solo il 9% circa pensa di spendere più di 30 euro al mese. Il restante 11,5% non sa quantificare tale spesa. In media viene fuori una spesa di circa 18 euro mensili con un minimo di 12,41 euro in Umbria ed un massimo di 31,15 euro in Abruzzo.

Focus regioni: la spesa media mensile derivante dalle risposte del Friuli Venezia Giulia corrisponde a 17,02 euro, quella della Lombardia a 17,45 euro, quella della Sicilia a 18,55 euro e quella del Veneto a 21,43 euro.

Figura 23 - Quanto spendi in media al mese per il consumo di acqua in bottiglia?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.



ATTENZIONE!

- Le **scelte di consumo**, soprattutto nelle regioni meridionali ma non solo, sono ancora largamente orientate verso le acque in bottiglia. Inoltre anche chi dichiara di consumare prevalentemente acqua di rubinetto lo fa in modo circoscritto alla propria abitazione ma non ancora abitualmente anche all'interno di pubblici esercizi. Più diffusa sembra essere invece l'abitudine di portare con se la borraccia dell'acqua. Nel consumare acqua in bottiglia, **la preferenza ricade in larga misura sulle bottiglie di plastica**, con una produzione media giornaliera di 2,2 bottiglie per nucleo familiare ed evidenti impatti in termini di smaltimento e CO2 derivante dal necessario trasporto dal luogo di produzione a quello di distribuzione e consumo.
- Le scelte di consumo, a parte la questione di gusto, sono influenzate in molti casi da **una mancanza di fiducia** nei confronti dei controlli relativi alla potabilità e qualità dell'acqua di rubinetto. Sfiducia alimentata negli anni dalla questione delle deroghe alla potabilità dell'acqua, cui si è fatto ricorso in numerose aree del Paese ma anche, soprattutto nel meridione, dalle problematiche infrastrutturali che non consentono una erogazione del servizio con continuità e regolarità.
- E' d'altra parte evidente che mancanza di fiducia e scelte inadeguate di consumo siano anche dettate dalla **assenza o adeguatezza di informazioni accessibili ai consumatori**, quali ad esempio quelle sulla sicurezza dei controlli di qualità dell'acqua di rubinetto. Informazioni carenti o assenti alimentano **la mancata consapevolezza dei consumatori** su impatto economico (es. spesa elevata per acqua in bottiglia) e impatto ambientale (es. produzione e smaltimento della plastica) derivante dalle loro scelte di consumo.

CAPITOLO 4

LA QUALITA' DELL'ACQUA

4.1 Consapevolezza dei controlli

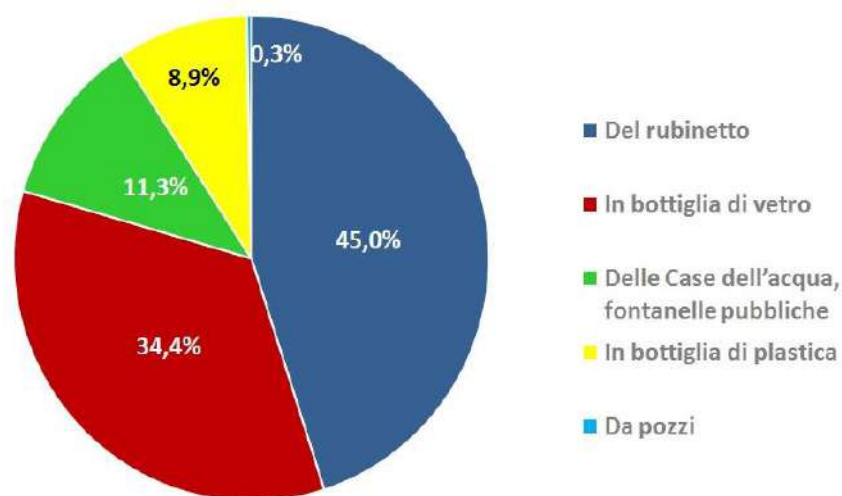
Secondo uno studio dell'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA-CNR) di maggio 2018, l'Italia si **posiziona al quinto posto in Europa** - dopo l'Austria, la Svezia, l'Irlanda e l'Ungheria - **per qualità dell'acqua del rubinetto**, a dimostrazione dell'impegno quotidiano dei diversi gestori in termini di controllo e analisi della risorsa. **In Italia l'alta qualità deriva dal fatto che l'85% delle fonti di approvvigionamento è sotterraneo**: l'acqua di falda è sempre migliore di quella di superficie perché non esposta alle contaminazioni dei fenomeni atmosferici o da altri agenti esterni.

La ricerca IRSA dimostra anche che **l'acqua del rubinetto in Italia non è inferiore in termini di qualità all'acqua minerale in bottiglia**, perché è molto controllata, come impongono le normative ambientali, e sottoposta a prelievi periodici e analisi accurate su tutta la filiera, dalla captazione alla distribuzione all'interno delle condotte. Gli stessi limiti di legge per le sostanze disciolte sono più rigidi per l'acqua potabile che per quella minerale comunemente in commercio. Nonostante questo, gli italiani continuano a preferire l'acqua minerale.

Dalla nostra **consultazione** si evince che se il 45% degli intervistati ritiene più sicura e controllata l'acqua del rubinetto oltre il 43% invece ripone maggiore fiducia nella sicurezza e nei controlli delle acque imbottigliate.

Focus regioni: rispetto alla questione sicurezza dei controlli si ripone una fiducia maggiore verso quelli dell'acqua di rubinetto in Friuli Venezia Giulia (42,8% rispetto al 35,9% che ritiene più sicura l'acqua in bottiglia) e in Lombardia (53,3% contro 32,6%). Al Contrario, in Sicilia (12,6% contro 70,8%) e nel Veneto (23,2% contro 66,6%) si ripone più fiducia sui controlli delle acque in bottiglia.

Figura 24 - Quale acqua pensi sia più sicura e controllata in termini qualitativi?

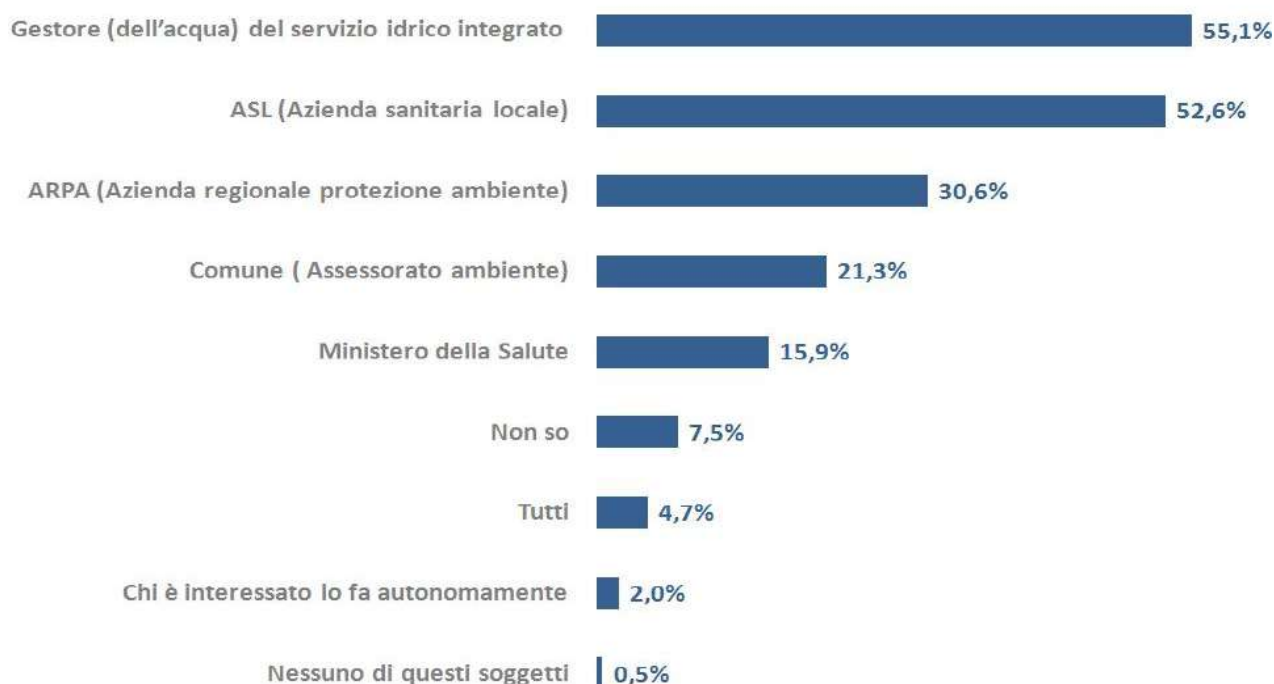


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Oltre la metà del nostro campione individua correttamente nel gestore del servizio idrico e nella Azienda Sanitaria Locale i soggetti preposti ad effettuare i controlli sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano.

Focus regioni: i due soggetti, gestore del servizio idrico e ASL, sono quelli maggiormente indicati anche in Friuli Venezia Giulia (rispettivamente 62,8% e 51,1%), Lombardia (58,5% e 56,1%), Sicilia (45,7% e 49,6%), Veneto (62,7% e 44,6%).

Figura 25 - Secondo te chi effettua i controlli sulla qualità dell'acqua del rubinetto?

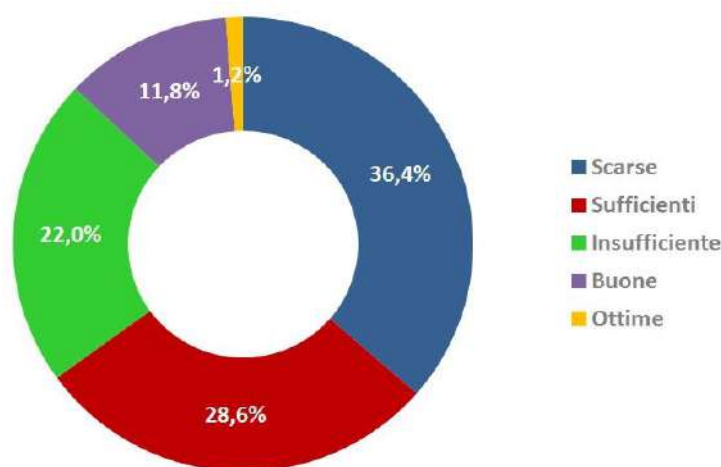


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

In tema di qualità dell'acqua di rubinetto oltre la metà dei partecipanti (58,4%) alla nostra **consultazione** da, nel complesso, un giudizio negativo circa le informazioni a loro disposizione, per il 28,6% di essi le informazioni sono sufficienti e per il restante 13% risultano essere adeguate.

I giudizi più negativi vengono espressi dai cittadini di *Umbria (76,5%) e Campania (75,2%), seguiti da quelli di Abruzzo (69,4%), Sicilia (69,2%), Lazio (69,1%), Calabria (66,5%), Veneto (63,3%) e Marche (63%)*. Un giudizio negativo inferiore al dato generale si riscontra invece in *Piemonte (27,6%), Sardegna (47,8%), Emilia Romagna (50%), Lombardia (50,8%) e Friuli Venezia Giulia (56,6%)*.

Figura 26 - Come valuti il livello di informazioni, a disposizione dell'utenza, sull'acqua del rubinetto nella tua città?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Tuttavia, da una nostra verifica effettuata sui siti web dei gestori del SII dei capoluoghi di provincia italiani (che nella maggior parte dei casi sono anche gestori dei comuni che rientrano nella provincia) abbiamo riscontrato che nel 76,5% dei casi siano in realtà disponibili informazioni circa la normativa sulla qualità dell'acqua e relativi controlli con la possibilità di accedere ai risultati delle analisi per singolo Comune. Nel 12% dei casi è invece possibile accedere ai risultati delle analisi non accompagnati però da alcuna informazione di contesto circa normativa di riferimento e tipologia di controlli. Nell'1% dei casi si fa breve cenno solo alla normativa e nel restante 10,5% dei casi non è presente alcuna informazione sul tema qualità dell'acqua.

Laddove presenti le informazioni non sono ovviamente approfondite sempre allo stesso livello, in alcuni casi è possibile riscontrare una descrizione accurata di tutto il processo e dei singoli parametri di qualità dell'acqua, in altri casi ci si limita a riferimenti sommari rispetto alla normativa e alla tipologia di controllo. Per quanto riguarda il periodo di riferimento delle analisi, nel 33% dei casi i risultati riguardano i primi mesi del 2020, nel 56% dei casi vengono riportati i risultati relativi al 2019, nel 9,5% dei casi si tratta di risultati di analisi relativi agli anni ancora precedenti e nel restante 1,5% dei casi non è stato possibile risalire al periodo di riferimento.

Sondata l'insoddisfazione nei confronti delle informazioni disponibili, è stato chiesto loro di indicare le preferenze rispetto a come preferirebbero ricevere tali informazioni e la soluzione che intercetta maggiori preferenze sembra essere quella di averle direttamente in bolletta (circa 63%) e in seconda battuta presso lo sportello fisico o web del proprio Comune.

La bolletta, quale mezzo preferito di informazione è stato indicato in tutte le regioni con l'eccezione di Lombardia e Piemonte, dove invece si esprime una maggiore preferenza rispettivamente verso lo sportello (fisico e virtuale) del proprio Comune e della ASL di riferimento.

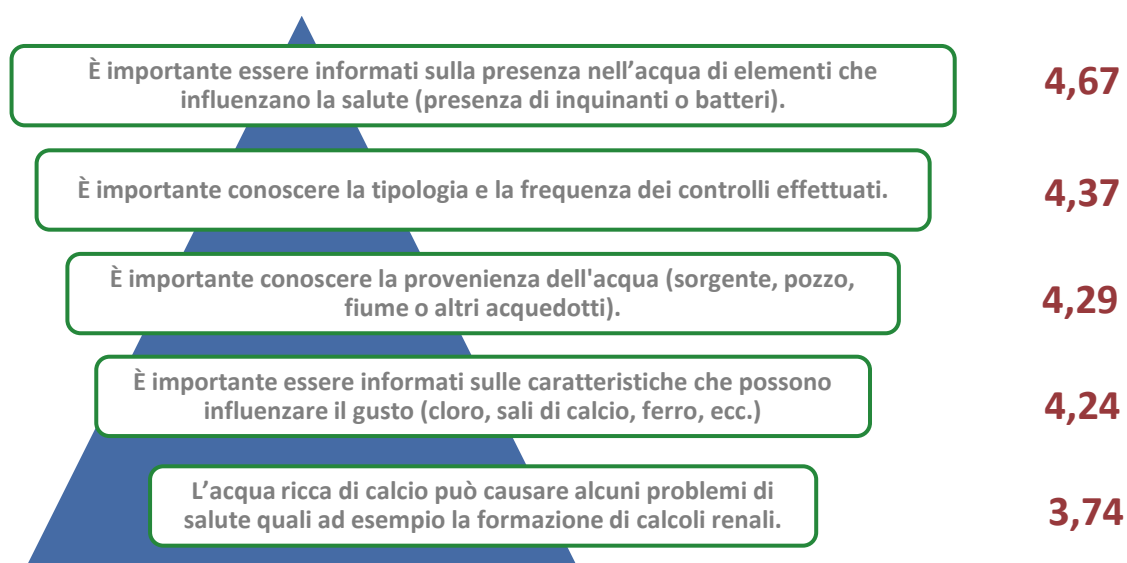
Figura 27 - Dove vorresti reperire le informazioni sulla qualità dell'acqua del rubinetto della tua casa?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

In tema di sicurezza e controlli dell'acqua di rubinetto, la cosa che si ritiene più importante (senza distinzioni tra le regioni), rispetto alle 5 indicate nella tabella che segue, è essere informati sulla eventuale presenza di elementi che possono influenzare la salute umana (es. inquinanti o batteri) e quindi conoscere la tipologia e la frequenza dei controlli effettuati.

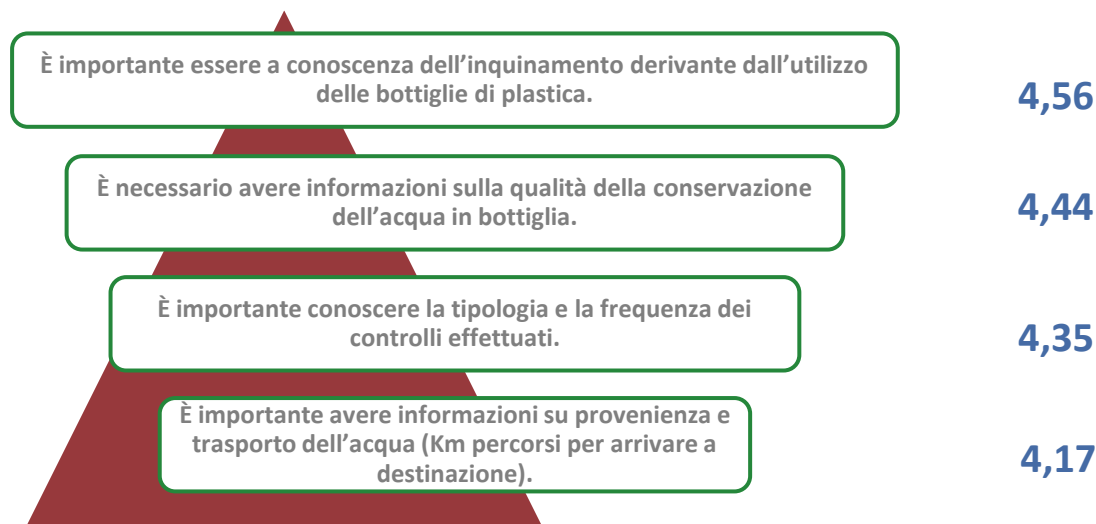
Figura 28 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'acqua di rubinetto?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Rispetto all'acqua in bottiglia invece si ritiene importante (anche in questo caso senza rilevanti differenze tra le regioni) essere a conoscenza innanzitutto dell'inquinamento provocato dall'eccessivo utilizzo della plastica e quindi avere informazioni sulla qualità della conservazione dell'acqua in bottiglia.

Figura 29 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 per niente) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'acqua in bottiglia?

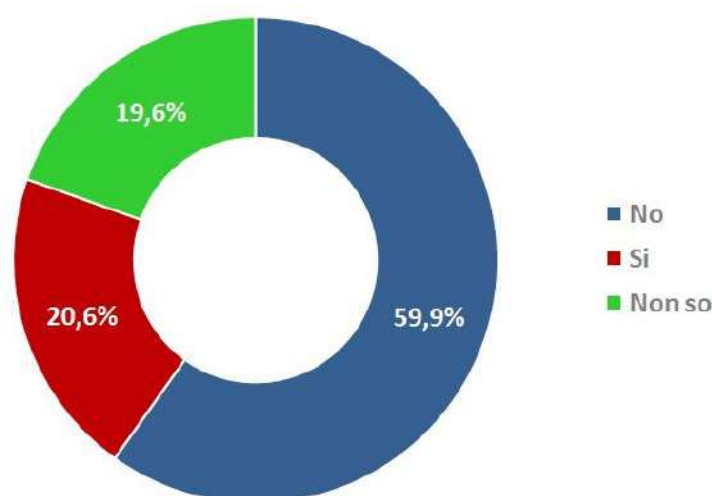


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Solo il 21% circa delle persone intervistate è a conoscenza di iniziative volte a preferire il consumo dell'acqua di rubinetto o altre iniziative per la diffusione di scelte ambientalmente sostenibili.

Focus regioni: la percentuale di consapevolezza più elevata (40,7%) si riscontra tra i rispondenti della regione Lombardia. In Friuli Venezia Giulia tale consapevolezza riguarda il 18,8% dei rispondenti, in Sicilia il 14,2% e nel Veneto il 26%.

Figura 30 - Sei a conoscenza di iniziative organizzate nella tua città per incentivare l'utilizzo dell'acqua di rubinetto e/o promuovere la sostenibilità ambientale?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Tra le iniziative spiccano nettamente (71,7%) le attività di educazione e sensibilizzazione organizzate dal gestore del servizio o dall'amministrazione comunale nell'ambito dei percorsi scolastici. Indicazioni in tal senso provengono da tutte le regioni coinvolte.

Figura 31 - Attività di sensibilizzazione su uso acqua di rubinetto e sostenibilità ambientale



Fonte: Cittadinanzattiva "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali", giugno 2020.

APPROFONDIMENTO

Acque destinate al consumo umano: normativa e controlli

Il 25 dicembre 2003 è entrata in vigore la nuova disposizione in materia di acque potabili che sostituisce il vecchio D.P.R. n. 236 del 1988 e rende definitivamente operativo il Decreto Legislativo n. 31 del 2001, in applicazione della Direttiva 98/83/CE.

L'obiettivo è quello di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque garantendone: 1) salubrità; 2) pulizia.

In altre parole le acque non devono contenere microrganismi e parassiti, né altre sostanze, in quantità o concentrazioni tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana e devono soddisfare i requisiti minimi di cui alle parti A (parametri microbiologici) e B (parametri chimici) dell'allegato I.

Tale normativa prevede due tipologie di controlli:

- **Controlli interni:** effettuati dall'ente gestore del servizio idrico per la verifica della qualità delle acque destinate al consumo umano;
- **Controlli esterni:** effettuati dall'ASL per verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti stabiliti dal decreto.

Se dai controlli vengono evidenziati casi di non conformità tali da rappresentare un potenziale pericolo per la salute umana, l'ASL informa l'Autorità d'Ambito affinché la fornitura sia vietata o sia limitato l'uso delle acque e affinché siano adottati altri idonei provvedimenti a tutela della salute, tenendo conto dei rischi per la salute umana che sarebbero provocati da una interruzione dell'approvvigionamento o da un uso limitato delle acque destinate al consumo umano.

Il sindaco, l'Azienda Sanitaria, l'Autorità d'Ambito e il gestore informano i consumatori in ordine ai provvedimenti adottati, ciascuno per quanto di propria competenza.

La **disciplina della qualità dell'acqua destinata al consumo umano è stata modificata con decreto del 14 giugno 2017** (conseguentemente alle modifiche apportate alla disciplina comunitaria ad opera della Direttiva (UE) 2015/1787), mediante il quale sono stati apportati dei cambiamenti agli allegati (riguardanti il controllo e l'analisi dei parametri massimi consentiti) del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31.

Di conseguenza, la protezione della salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate all'uso potabile, per la preparazione di cibi e bevande, sia in ambito domestico che nelle imprese alimentari, è regolata dai criteri contenuti nei nuovi allegati I (obiettivi e programmi di controllo delle acque) e II (specifiche per l'analisi dei parametri) al decreto 14 giugno 2017.

La nuova norma nazionale intende superare i limiti del regime precedente di monitoraggio sulle acque distribuite, di tipo retrospettivo e basato sul controllo "al rubinetto" di un numero limitato di parametri, genericamente applicato a ogni sistema acquedottistico, mediante l'introduzione di un sistema integrato di prevenzione e controllo basato sull'analisi di rischio sito-specifica, estesa all'intera filiera idro-potabile, secondo i principi dei **Water Safety Plans** - WSP (Piani di Sicurezza dell'Acqua, PSA) proposti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, adottati in Italia come linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità-Ministero della Salute.

L'adozione di analisi di rischio, secondo il modello PSA, rappresenta pertanto scelta strategica nazionale per superare i limiti dell'attuale sistema di controllo sulle acque destinate al consumo umano, con le priorità d'intervento tra le quali:

- **prevenire** efficacemente emergenze idro-potabili dovute a parametri attualmente non oggetto di ordinario monitoraggio, quali ad esempio i PFAS o le microcistine, considerando ogni plausibile evento pericoloso nelle sorgenti, nella captazioni e nell'intera filiera idro-potabile, proiettato nello scenario alterato dai cambiamenti climatici in atto;
- **aumentare** la prevenzione di pericoli di contaminazioni chimiche, microbiologiche o virologiche, anche grazie a un potenziamento dei sistemi di monitoraggio on-line, early-warning e telecontrollo;
- **potenziare** la condivisione d'informazioni e di dati, tra gli organi istituzionali che, per diversi ambiti di competenza, operano monitoraggio e protezione del territorio, come le Agenzie regionali per l'ambiente e le Aziende Sanitarie Locali, che possiedono conoscenze essenziali sui pericoli di contaminazione lungo l'intera filiera idro-potabile;
- **consentire** una partecipazione dei cittadini, più consapevole e attiva, migliorando la comunicazione in situazioni ordinarie e critiche e rinforzando, sulla base di evidenze, la credibilità degli enti territoriali e delle autorità sanitarie e ambientali di controllo.

Tuttavia il **percorso normativo vede un orizzonte temporale di sette anni**, comprendente una fase di due anni per le attività di formazione e definizione delle procedure e cinque anni per l'approvazione dei piani. Inoltre, questi dovranno essere sottoposti al riesame annuale da parte del gestore idro-potabile e rinnovati ogni 5 anni.

Il regime dei controlli ufficiali esterni resterà in vigore per garantire la verifica terza sull'efficacia del piano e, in continuità con l'attuale sistema, per fornire evidenza della qualità delle acque, nei punti in cui sono rese disponibili per il consumo umano.



ATTENZIONE!

- Circa la metà dei rispondenti **non è informato** su chi siano i **sogetti competenti in materia di controllo di qualità** delle acque destinate al consumo umano.
- Le **informazioni a disposizione dell'utenza** in tema di qualità dell'acqua di rubinetto sono **ritenute inadeguate nel 60% circa dei casi**. Da una verifica effettuata sui siti web dei gestori (aziende e comuni) è effettivamente riscontrabile una realtà molto variegata per presenza di informazioni, completezza delle informazioni e comprensibilità delle stesse e aggiornamento periodico. D'altro lato, come già evidenziato in precedenza, i cittadini sono poco abituati ad utilizzare gli strumenti informativi predisposti dai gestori tra cui il sito web e quindi quale **mezzo di comunicazione preferito per ricevere informazioni** anche in tema di qualità dell'acqua viene indicato in misura prevalente **la bolletta**.
- In tema di acqua di rubinetto le affermazioni su cui concordano maggiormente riguardano la **necessità di essere informati sull'eventuale presenza di elementi che possano influenzare la salute** (inquinanti o batteri) e quindi sulla importanza di conoscere la **tipologia e la frequenza dei controlli** effettuati.
- Rispetto alle acque in bottiglia, a livello teorico ciò sui cui concordano maggiormente è l'importanza di **avere informazioni sull'inquinamento derivante dall'utilizzo delle bottiglie di plastica**, sebbene poi all'atto pratico la scelta ricada in larga misura sul consumo di acqua in bottiglia. L'aspetto su cui si pone minore attenzione è invece quello relativo alla movimentazione delle acque in bottiglia, cioè la loro provenienza e i km necessari per arrivare a destinazione.
- Le **iniziative di educazione/sensibilizzazione** per promuovere il consumo dell'acqua di rubinetto e altri comportamenti in ottica di sostenibilità ambientale sono **note solo ad una percentuale limitata di cittadini** e si tratta nella maggior parte dei casi di percorsi attivati all'interno delle scuole o della installazione in altri spazi pubblici di erogatori di acqua di rubinetto.

CAPITOLO 5

LE CASE DELL'ACQUA

5.1 La diffusione delle Case dell'acqua

L'utilizzo delle **Case dell'acqua** (o Chioschi dell'acqua) viene **introdotto in Lombardia nel 2010** per promuovere la fiducia nell'acqua di rete su iniziativa del CICMA accolta dalle società milanesi della gestione del servizio idrico e **successivamente si diffonde in tutta Italia**, anche per far fronte a situazioni emergenziali nel cui ambito la fornitura di acqua per uso potabile doveva avvenire attraverso il ricorso ad autobotti o mediante la distribuzione di acqua confezionata.

Con il passare degli anni, la presenza delle Case dell'acqua ha assunto una importante funzione non solo per l'utilità nell'ambito di situazioni emergenziali ma anche per il ruolo giocato sul fronte della tutela dell'ambiente e del territorio. Esse rappresentano infatti un grande aiuto per la promozione del consumo di acqua della rete idrica rispetto all'acquisto dell'acqua in bottiglia, con evidenti vantaggi in termini di riduzione dell'uso della plastica e anche di risparmio economico considerato che, laddove previsto, il corrispettivo per l'erogazione dell'acqua dalle Case ammonta in media a 5 centesimi al litro.

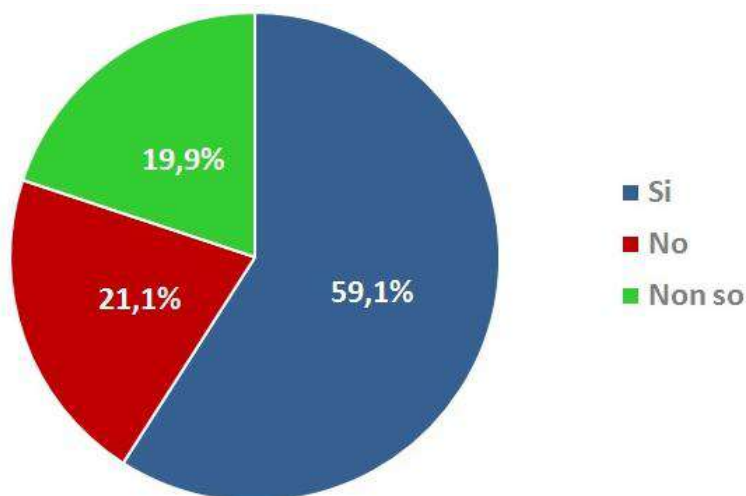
Secondo l'ultimo rapporto di Aqua Italia/Utilitalia il nostro territorio nazionale conterebbe circa 2.020 casette. Si tratta di un fenomeno in costante aumento, capace di crescere di oltre 1.800 unità negli ultimi 7 anni. Una pratica di consumo sostenibile, che si stima ci abbia fatto risparmiare mediamente più di 60.000 Kg di plastica e relative emissioni (circa 9.200 Kg) per ogni casetta installata. Sostenibilità ma anche risparmio sono alla base degli oltre 80 milioni di litri erogati fra acqua liscia e frizzante, che molti comuni forniscono a titolo gratuito o – come nel 36% dei casi – con un simbolico contributo di 5 centesimi a litro.

La situazione è comunque abbastanza differenziata tra le diverse regioni e il 60% delle Case è concentrato nelle regioni del Nord. Fra le regioni che hanno dato maggiore spazio ad installazioni di questo tipo troviamo Lombardia (574), Lazio (271), Piemonte (233), Emilia-Romagna (181) e Toscana (150). L'erogazione dell'acqua tramite le Case sta riscuotendo un certo successo anche in alcune realtà del centro e del sud come Abruzzo (90 installazioni), Marche (79) e Umbria (67) che si sono distinte per il forte incremento di unità negli ultimi anni.

Dalla nostra **consultazione**, risulta che oltre il 59% dei partecipanti sia a conoscenza della presenza di Case dell'acqua nel proprio territorio, a fronte di un 21% che invece ne dichiara l'assenza e un ulteriore 20% circa che non è a conoscenza dell'informazione.

Focus regioni: percentuali di conoscenza al di sopra del dato generale si riscontrano in Friuli Venezia Giulia (77,2%) e Lombardia (79,7%) mentre molto al di sotto del dato generale sono le percentuali riscontrate in Sicilia (36,2%) e Veneto (32,2%).

Figura 32 - Nel tuo Comune esistono le Case dell'acqua?

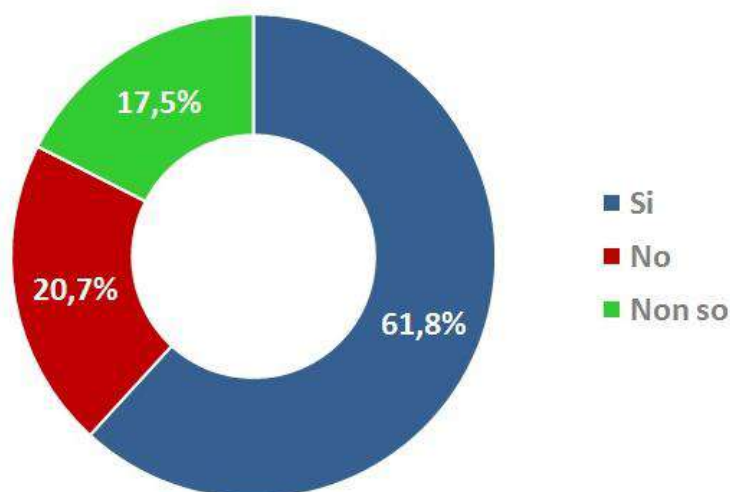


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Il 62% circa di chi è a conoscenza dell'esistenza delle Case dell'acqua sostiene che l'erogazione dell'acqua sia a pagamento.

Focus regioni: in questo caso i dati provenienti dalle singole regioni variano visibilmente e si passa da percentuali elevate di risposte affermative rispetto al pagamento dell'acqua erogata dalle Case, come in Friuli Venezia Giulia (80,8%) e Veneto (87,7%), a situazioni intermedie come la Sicilia (54,3%) ad altre come la Lombardia dove l'erogazione a pagamento è indicata dal 36,7% dei rispondenti.

Figura 33 - L'erogazione dell'acqua è a pagamento?

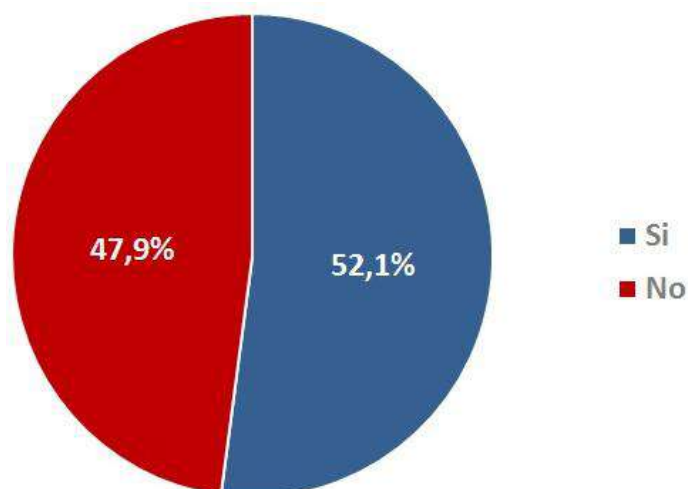


Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Poco più del 50% di chi è a conoscenza della presenza delle Case dell'acqua dichiara di essersi rifornito da esse.

Focus regioni: in Friuli Venezia Giulia dichiara di averne fatto uso il 60,7%, in Lombardia il 45,9%, in Sicilia il 54,3% e nel Veneto il 54,4%.

Figura 34 - Ti sei mai rifornito dalle Case dell'acqua?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Gli utenti giornalieri delle Case ammontano al 4% di chi ha dichiarato di essersene rifornito, mentre è più diffusa una frequenza settimanale (38,5%) e mensile (30,5%) e infine annuale (26,9%).

Focus regioni: la frequenza di utilizzo settimanale è più diffusa in Friuli Venezia Giulia (48,1%), Sicilia (60%) e Veneto (50%) mentre in Lombardia è prevalente rispetto alle altre opzioni una frequenza mensile (41,1%).

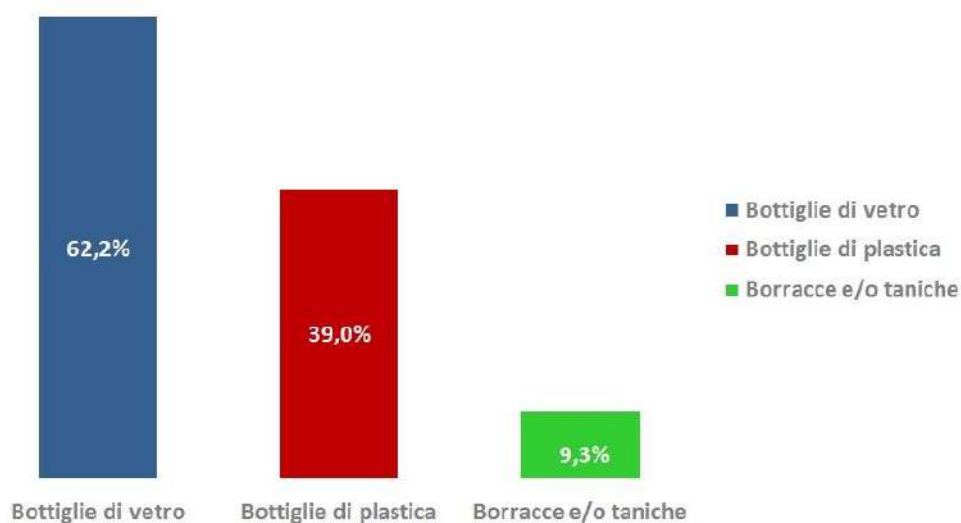
Ci si rifornisce in misura maggiore di acqua liscia (45,5%). Il 28,5% preferisce l'acqua frizzante ed il restante 26% usufruisce di entrambe.

Focus regioni: la fornitura di acqua liscia è ampiamente preferita in Sicilia (80%), quella di acqua frizzante è preferita in Friuli Venezia Giulia (43,6%) e Veneto (38,7%) mentre in Lombardia non emerge una preferenza netta verso una delle due tipologie.

Per il rifornimento si utilizzano in misura maggiore bottiglie e contenitori di vetro, sebbene il 39% dei casi fa riferimento all'uso di bottiglie e contenitori di plastica.

Focus regioni: l'utilizzo prevalente delle bottiglie di vetro è indicato anche in Friuli Venezia Giulia (75,4%), Lombardia (66,7%), Sicilia (64%) e Veneto (80,6%).

Figura 35 - Per prelevare acqua dalle Case quali contenitori utilizzati in modo prevalente?



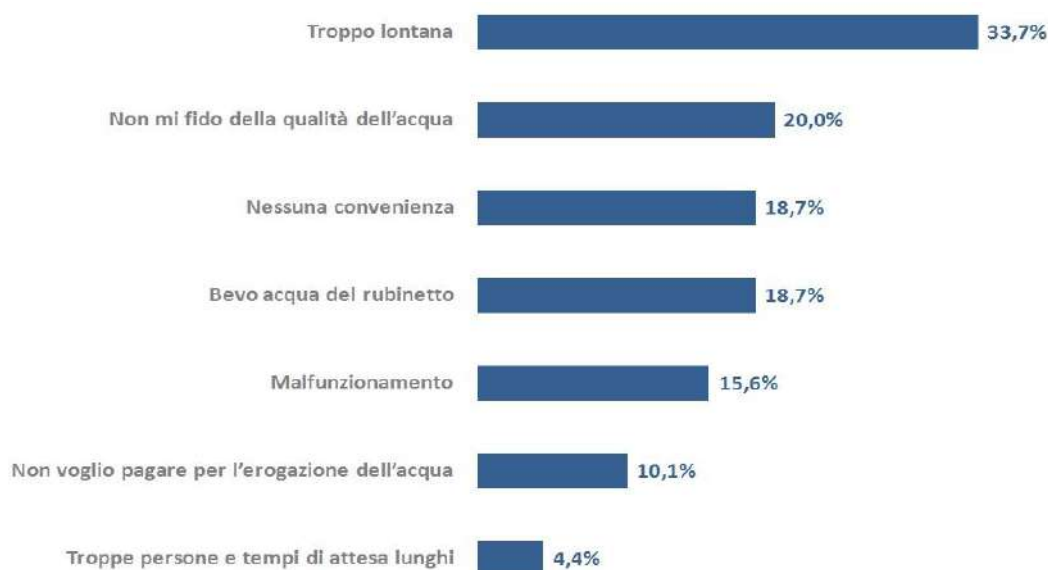
Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

La principale motivazione di chi ha risposto di non essersi mai rifornito dalle Case dell'acqua risulta essere la lontananza delle stesse dalla propria abitazione.

Seguono motivazioni legate alla mancanza di fiducia nei confronti della qualità dell'acqua erogata piuttosto che l'assenza di qualsiasi convenienza nel rifornirsi da essi soprattutto per quelli che abitualmente utilizzano l'acqua del proprio rubinetto.

Focus regioni: Lombardia, Sicilia e Veneto confermano come prima due motivazioni per il mancato ricorso alle Case dell'acqua la distanza dall'abitazione e la mancata fiducia nei confronti della qualità dell'acqua da esse erogata. In Friuli Venezia Giulia sono a pari merito invece la distanza dall'abitazione e l'assenza di convenienza nel rifornirsi dalle Case dell'acqua.

Figura 36 - Se non ti sei mai rifornito dalle Case dell'acqua, perché?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

APPROFONDIMENTO

Nei mesi a cavallo tra 2019 e 2020 abbiamo cercato di **mappare le Case dell'acqua in riferimento esclusivamente ai capoluoghi di provincia italiani**. I dati sono stati richiesti ai fornitori del servizio o alle amministrazioni comunali, laddove il servizio venisse gestito da fornitori diversi da quelli del SII. Dalla nostra ricognizione risultano presenti **320 Case dell'acqua**. Il 49,5% di esse si colloca nei capoluoghi del Nord, il 31% in quelli del Centro ed il restante 19,5% al Sud e nelle Isole.

In dettaglio: Abruzzo (11), Basilicata (2), Calabria (4), Campania (8), Emilia Romagna (29), Friuli Venezia Giulia (9), Lazio (28), Liguria (8), Lombardia (57), Marche (9), Molise (6), Piemonte (35), Puglia (21), Sardegna (5), Sicilia (8), Toscana (59), Trentino Alto Adige (0), Umbria (3), Valle d'Aosta (3), Veneto (15).

Su 112 capoluoghi indagati, le Case dell'acqua **sono presenti in circa il 64% di essi**, non presenti⁴ per oltre il 28%, presenti ma non funzionanti⁵ nell'1% circa mentre non siamo riusciti a reperire⁶ le informazioni nel 7% dei casi.

Nella quasi totalità dei casi (98,6%), laddove esistenti, le Case dell'acqua **erogano sia acqua liscia che acqua effervescente**. Complessivamente, **il 51%** delle Case eroga acqua liscia **gratuitamente** (il 34% eroga anche acqua effervescente gratuitamente) e il **49% a pagamento**.

Rispetto all'acqua liscia, sono ad accesso gratuito il 3% delle Case presenti nei capoluoghi del Sud e delle Isole contro il 46% di quelli presenti nei capoluoghi del Nord e l'88% di quelli presenti nei capoluoghi del Centro.

Relativamente all'acqua effervescente, viene erogata in forma gratuita dal 28% delle Case presenti nei capoluoghi del Nord, dal 64% di quelli presenti nei capoluoghi del Centro e in nessun caso al Sud.

Laddove è prevista una erogazione a pagamento, per l'acqua liscia si va da un minimo di 0,01 Euro/litro ad un massimo di 0,07 Euro/litro. Il costo medio aumenta man mano che dal Nord (0,044 Euro/litro) ci spostiamo verso il Centro (0,046 Euro/litro) e verso il Sud e le Isole (0,047 Euro/litro).

Per l'acqua effervescente si va da un minimo di 0,01 Euro/litro ad un massimo di 0,10 Euro/litro. In media il costo più contenuto si riscontra al Centro (0,049 Euro/litro) e aumenta nei capoluoghi del Nord (0,052 Euro/litro) e ancor di più in quelli del Sud e delle Isole (0,055 Euro/litro).

Per quanto riguarda il **fornitore del servizio**, complessivamente **nel 77% dei casi coincide con il gestore del servizio idrico integrato** e nel restante 23% si tratta invece di un soggetto terzo. Quest'ultima tipologia si riscontra in modo particolare nei capoluoghi del Sud e delle Isole, dove la percentuale dei soggetti terzi erogatori del servizio sale al 35%, rispetto al 22% del Nord e al 7% del centro.

4 Case non presenti a: *Teramo, Matera, Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Napoli, Salerno, Gorizia, Latina, Genova, Bergamo, Mantova, Ancona, Macerata, Urbino, Taranto, Trani, Cagliari, Carbonia, Sassari, Agrigento, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani, Carrara, Massa, Bolzano, Trento, Belluno, Rovigo, Verona.*

5 Case non funzionanti: *Frosinone*

6 Informazione non disponibile: *Caserta, Bologna, Viterbo, Varese, Foggia, Lecce, Terni.*



ATTENZIONE!

- La **presenza delle Case dell'acqua** nel proprio territorio è **nota al 59%** del nostro campione. Complessivamente però ha dichiarato di **averne usufruito solo un terzo di esso** e con frequenza molto variegata (settimanale, mensile, annuale).
- La **scelta di non ricorrere** alle Case dell'acqua è legata soprattutto alla **lontananza** delle stesse **rispetto alla propria abitazione**. Anche in questo caso, inoltre, si rileva la **sfiducia** nei confronti della manutenzione delle Case e quindi della **qualità** dell'acqua erogata. Emerge infine la posizione di chi non ravvisa alcuna utilità nel rifornirsi dalle Case dell'acqua in quanto si tratterebbe di pagare per dell'acqua che non si ritiene di qualità superiore a quella del proprio rubinetto.
- Le Case dell'Acqua sono ancora una **realtà limitata nelle aree del meridione**. In queste aree inoltre la quasi totalità delle Case erogano acqua a pagamento e il prezzo applicato è in media superiore a quello delle altre aree del Paese. Ciò è dovuto in modo particolare al fatto che nel meridione, dove è ancora molto presente la gestione in economia del servizio idrico da parte dei comuni, la fornitura tramite Case dell'acqua è affidata a soggetti terzi rispetto al gestore del servizio idrico.

CAPITOLO 6

SPRECHI E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Uno dei principali effetti dei cambiamenti climatici è l'aggravarsi della scarsità di acqua dolce, che già oggi a livello mondiale coinvolge 2 miliardi di persone. Quella potabile è solo l'1% di tutta l'acqua presente sul Pianeta, e occorre ricordare che non è una risorsa illimitata. Tre persone su dieci, come ribadisce l'ultimo rapporto mondiale delle Nazioni Unite del 2019, sono senza. La quantità d'acqua a disposizione degli abitanti sta calando per effetto della siccità, e per ragioni dipendenti dai comportamenti dell'uomo. La prima è legata all'uso massiccio di pesticidi, che la inquinano; la seconda allo spreco in agricoltura, che ne utilizza il 70%, e che con sistemi di irrigazione inefficienti sta prosciugando fiumi, laghi e falde sotterranee; la terza è l'aumento della popolazione (fra dieci anni saremo un miliardo in più).

Nell'attuale contesto dell'emergenza COVID 19, the Lancet, eccellenza scientifica di riferimento mondiale, rileva in un'inchiesta come la maggiore "rivoluzione sanitaria" in termini di numero di vite umane salvate nella storia fino ai nostri giorni sia stata la gestione sicura dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari.

Poter contare in fasi prolungate di emergenza su acqua sicura per servizi essenziali, legati non solo all'approvvigionamento di acqua potabile per famiglie e comunità ma anche all'igiene personale (lavarsi le mani resta una misura essenziale di prevenzione primaria per il controllo della trasmissione), delle strutture ospedaliere e degli ambienti domestici, assicura un presidio sanitario, senza il quale la crisi assumerebbe una ancor più drammatica gravità. Fare affidamento su questa fondamentale sicurezza richiede però che siano affrontate e risolte sfide di breve, medio e lungo periodo nella complessa interazione clima-ambiente-acqua e salute.

Come sostiene Papa Francesco "finora abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".

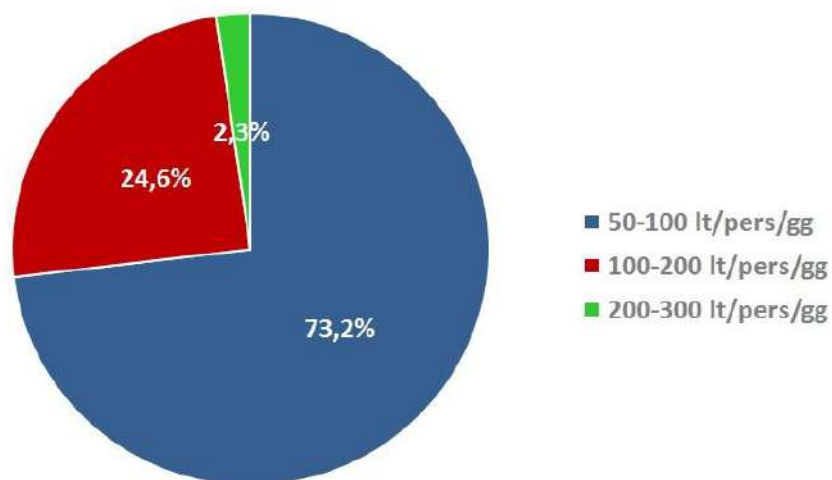
L'Italia lo sappiamo è uno dei Paesi a più elevato consumo di acqua. Gli ultimi dati Istat ci dicono che **in media ogni giorno ciascuno di noi consuma 237 litri di acqua**, circa il doppio della media europea e ben al di sopra del consumo minimo vitale quantificato in 50/100 litri abitante giorno.

Le regioni che presentano Consumi superiori alla media nazionale sono: Molise (325 litri ab/giorno), Valle d'Aosta (296 litri ab/giorno), Lombardia (277 litri ab/giorno), Friuli Venezia Giulia (264 litri ab/giorno), Calabria (256 litri ab/giorno), Abruzzo (243 litri ab/giorno) e Trentino Alto Adige (239 litri ab/giorno).

La percezione che però gli italiani hanno rispetto ai propri consumi è molto sottostimata, come si evince anche dalle risposte alla nostra **consultazione**. Infatti, se solo poco più del 2% ritiene di consumare quotidianamente un quantitativo di acqua superiore a 200 litri, oltre il 73% indica invece consumi massimi di 100 litri.

Focus regioni: in linea con il dato generale sono le risposte indicanti consumi massimi di 100 litri in Friuli Venezia Giulia (77,7%), in Lombardia (76,8%), in Sicilia (69,3%) e nel Veneto (74,6%).

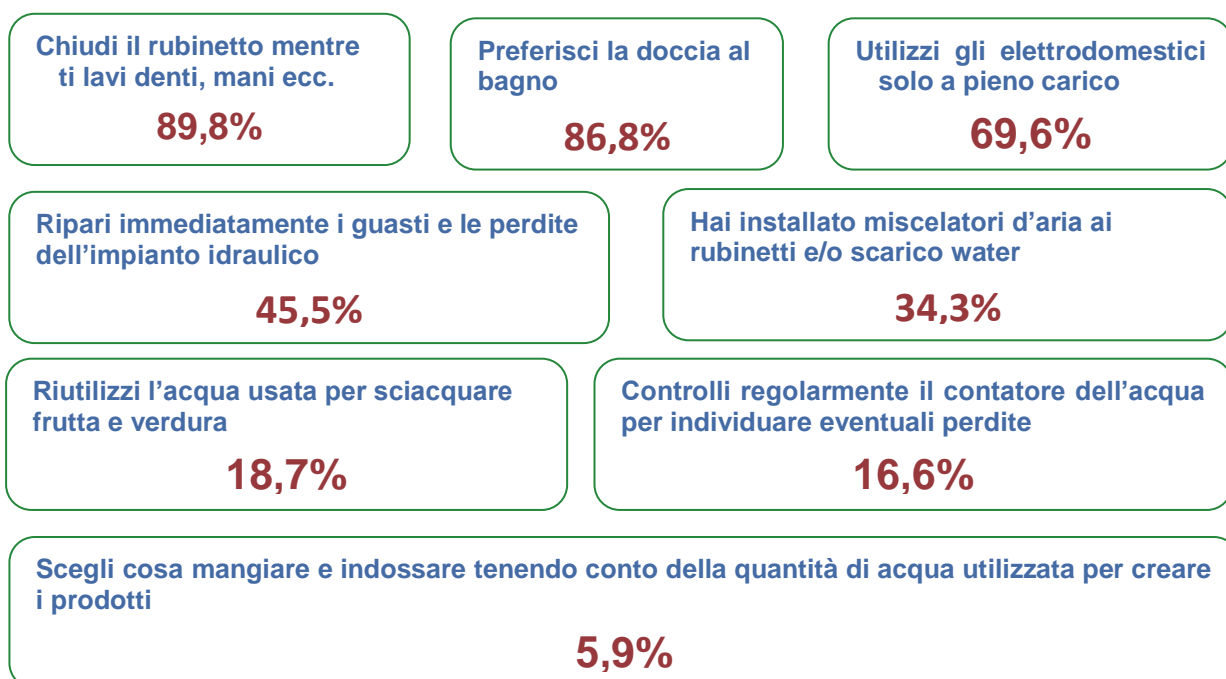
Figura 37 - In quanto stimi il consumo di acqua giornaliero per persone nella tua famiglia?



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Il 94% degli intervistati (senza rilevanti distinzioni tra le diverse regioni, eccetto la Sicilia che si attesta sul 79% circa) dichiara di adottare accorgimenti per ridurre gli sprechi di acqua.

Figura 38 - Tipologia di accorgimenti adottati contro lo spreco di acqua



Fonte: Cittadinanzattiva - "Consultazione civica nell'ambito del progetto La città e la gestione sostenibile dell'acqua e delle risorse naturali" - giugno 2020.

Andando però ad analizzare le risposte sulle tipologie di accorgimenti adottati è evidente come le percentuali più elevate fanno riferimento ai classici "chiudo il rubinetto mentre mi lavo i denti" (89,8%) e "preferisco la doccia al bagno" (86,8%) mentre il 70% circa dice di utilizzare gli elettrodomestici solo a pieno carico. Il 45,5% dichiara di riparare immediatamente i guasti e le

perdite dell'impianto idraulico mentre solo poco più del 34% ha installato miscelatori d'aria ai rubinetti e/o alla scarico del water. Scendono ulteriormente le percentuali di quanti dichiarano di riutilizzare l'acqua usata per sciacquare frutta e verdura (18,7%) e di controllare regolarmente il contatore dell'acqua per individuare eventuali perdite (16,6%). Infine, solo il 6% circa orienta le proprie scelte di consumo (es. cibo, abbigliamento) in considerazione della quantità di acqua necessarie per la produzione di quei beni (impronta idrica).

Chiudi il rubinetto mentre ti lavi denti, mani, ecc.

- Umbria (100%), Emilia Romagna (96,4%), Abruzzo (94,7%) Veneto (94,6%), Lazio (92,8%), Friuli venezia Giulia (92%) e Sardegna (90,9%)

Preferisci la doccia al bagno

- Umbria (100%), Abruzzo (96,5%), Veneto (94%), Sardegna (90%), Lazio (89%) e Friuli VG (87,3%)

Utilizzi gli elettrodomestici solo a pieno carico

- Emilia R. (84,8%), Umbria (80,2%), Veneto (76,6%), Sardegna (76,4%), Friuli VG (73%), Calabria (71,4%)

Ripari immediatamente guasti e perdite

- Campania (59,1%), Abruzzo (58,4%), Veneto (55,7%), Umbria (53,1%), Sicilia (53%), Marche (52,2%), Friuli VG (48,3%), Emilia R. (48,2%), Sardegna (48,2%)

Hai installato miscelatori d'aria ai rubinetti e/o scarico water

- Emilia R. (61,6%), Abruzzo (46,9%), Friuli VG (38,8%), Umbria (37,5%), Lazio (37%)

Riutilizzi l'acqua usata per sciacquare frutta e verdura

- Veneto (28,7%), Umbria (28,1%), Emilia R. (27,7%), Friuli VG (23,9%), Lazio (22,1%), Campania (21,5%)

Controlli regolarmente il contatore dell'acqua

- Piemonte (31,7%), Sardegna (26,4%), Lazio (23,2%), Abruzzo (23%), Umbria (18,8%), Sicilia (17%)

Scegli cosa mangiare e indossare tenendo conto della quantità di acqua utilizzata per produrre i beni

- Lazio (20,4%), Friuli VG (8,3%), Veneto (7,8%), Emilia R. (6,3%)

Tutti noi possiamo cominciare ad adottare comportamenti più consapevoli semplicemente cambiando qualche cattiva abitudine quotidiana proprio sul consumo di acqua, acquisendo la consapevolezza di cosa comportano alcuni gesti. Solo per fare alcuni esempi:

- Se preferisco una doccia a risparmio idrico in luogo di quelle obsolete posso passare da consumi di circa 15 litri di acqua al minuto a 8/9 litri al minuto (cercando ovviamente anche di ridurre il tempo di permanenza sotto la doccia!).
- Se mentre lavo i denti lascio il rubinetto aperto consumo 6 litri al minuto, se invece lo chiudo durante la spazzolatura dei denti consumo zero litri.
- Se ho un modello di water vecchio per ogni scarico consumo in media 9 litri mentre un modello che preveda i due pulsanti per il risparmio idrico consuma in media 3 litri a scarico.
- Se per fare il bucato utilizzo una lavatrice datata per ogni lavaggio consumo 130 litri di acqua mentre con una lavatrice di classe A (utilizzata sempre a pieno carico) consumo 60 litri di acqua (e risparmio anche energia elettrica!).
- Se lavo i piatti a mano consumo da 50 a 150 litri a lavaggio mentre con una lavastoviglie classe A e programma Eco (utilizzata sempre a pieno carico) ne consumo 10 a lavaggio.
- Se per lavare frutta e verdura lascio scorrere l'acqua consumo 6 litri al minuti, in alternativa posso lasciarla a mollo e poi sciacquarla rapidamente (magari anche riutilizzando l'acqua dell'ammollo per innaffiare le piante).

Allo stesso modo è importante controllare il corretto funzionamento dei rubinetti in quanto anche il semplice sgocciolare nel lungo termine comporta uno spreco di acqua considerevole.

Ancor di più è necessario effettuare periodicamente una verifica del proprio contatore dell'acqua. Se quest'ultimo continua a rilevare consumi anche a rubinetti chiusi potrebbe essere sintomo di una perdita occulta tale da richiedere l'intervento di manutenzione prima che si aggravi sempre di più.

Altro argomento di grande importanza e rispetto al quale c'è ancora poca consapevolezza, per effettuare scelte di consumo responsabili, riguarda **l'impronta idrica dei singoli beni** (costituita dal volume totale, comprendente l'intera catena di produzione, di acqua dolce impiegata per produrre quel bene stesso). Ognuno di noi esaurisce indirettamente, solamente mangiando, vestendosi e comprando merce, circa 1.400 metri cubi d'acqua all'anno: l'equivalente di 8.650 vasche da bagno piene.

Alcuni esempi

Una "birra media", ovvero una caraffa da 0,4 litri, richiede 120 litri di acqua, quanto un bicchiere di vino. Per una tazza di latte grande la metà ce ne vogliono ben 200. Un uovo incorpora 135 litri d'acqua mentre un'arancia 50 e una mela 70. Ma è stato calcolato anche il consumo d'acqua necessario a produrre i 2 grammi di un microchip: ben 32 litri.

E ancora: 1 tazza di caffè americano richiede 140 litri di acqua, per una fetta di pane ne servono 40 litri, per una patata da 100 gr ci vogliono 25 litri di acqua, per un pomodoro 13 litri, per un foglio di carta formato A4 servono 10 litri di acqua e per un hamburger di 100 grammi i litri di acqua necessari diventano 1.600!

Il cambiamento climatico è un fenomeno attualmente in atto, che **avrà un significativo impatto anche sul ciclo e sulla gestione dell'acqua**, alterando la quantità, la distribuzione, i tempi e la qualità. In uno scenario di riscaldamento globale di 2° C, il numero di persone affette da scarsità d'acqua in Europa potrebbe passare dagli attuali 85 milioni fino a 295 milioni, principalmente nei paesi del Mediterraneo. Infatti, secondo il rapporto del MedECC⁷ **il bacino del Mediterraneo si scalda ad una velocità maggiore del 20% rispetto alla media globale**. Quindi, se nulla dovesse cambiare, **entro 20 anni 250 milioni di persone soffriranno di "povertà d'acqua"** e l'aumento del livello del mare potrebbe aumentare di un metro.

Per l'Italia le previsioni per il futuro sono quelle di un modello basato su estremi stagionali: le proiezioni scientifiche prevedono piogge invernali più intense e inondazioni nell'umido Nord. Il Sud, che è più secco, ha piogge annuali ancora meno intense e con una diminuzione sostanziale in estate: un calo del 40% in alcune zone già aride. Nel complesso, la disponibilità di acqua utilizzabile in Italia è destinata a peggiorare.

Due volte negli ultimi anni i canali di Venezia sono stati così secchi che le gondole sono rimaste in secca; la Sardegna ha richiesto lo stato di calamità naturale nel 2017; in Sicilia gli incendi hanno distrutto foreste e fattorie, facendo scattare le evacuazioni. Nel 2019 Roma e molte altre città e villaggi hanno affrontato una delle estati più secche del paese. Anche il Nord è stato ridotto ad un solo mese di riserve d'acqua.

Nell'ambito della nostra **consultazione** una maggiore consapevolezza, in tema di rischi legati ai cambiamenti climatici in atto, è riscontrabile soprattutto rispetto alle possibilità di **aumento delle zone a rischio siccità e desertificazione**, al manifestarsi di fenomeni meteorologici estremi per frequenza e intensità (uragani, tempeste, ecc.), all'innalzamento dei mari e fenomeni di inondazioni. E' invece percepita in misura inferiore la possibilità di legare ai **cambiamenti climatici** anche un aumento dei fenomeni migratori e una maggiore diffusione di malattie.

⁷ Mediterranean Experts on Climate and Environmental Changes

Anche in base ai dati della *seconda indagine sulla percezione dei cambiamenti climatici condotta dalla Banca Europea* per gli Investimenti lo scioglimento dei ghiacciai (47%), l'inquinamento atmosferico (40%) e l'aumento delle temperature (39%) rappresentano i tre segni più preoccupanti dei cambiamenti climatici per gli italiani.

Focus regioni: In Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Veneto i punteggi più bassi (rispettivamente 3.89, 3.98 e 3.93) sono attribuiti alle possibili diffusioni di malattie a causa dei cambiamenti climatici. In Sicilia invece il punteggio più basso (4.04) è relativo al possibile aumento delle temperature con maggiori rischi di ipertermia.

Figura 39 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative ai cambiamenti climatici?





ATTENZIONE!

- La **consapevolezza** dei cittadini rispetto a quelli che sono i propri **consumi di acqua** e di conseguenza gli sprechi è davvero **molto limitata**. La convinzione più diffusa è quella di consumare nel corso della giornata un quantitativo di acqua per singola persona compreso tra 50 e 100 litri. In realtà le fonti ufficiali ci dicono che ne consumiamo molta di più (237 in media) e che siamo il Paese con i consumi più elevati.
- Non aver contezza di quanta acqua utilizziamo quotidianamente e di quale sia la tariffa applicata al servizio produce impatti negativi per l'ambiente e per le nostre tasche! Paghiamo l'acqua di meno rispetto ad altri Paesi ma consumandone molta di più di fatto in molti casi si annullano i benefici economici di cui si potrebbe godere.
- **Il 94% dei rispondenti dichiara di adottare accorgimenti** per contenere gli sprechi di acqua. Tali accorgimenti riguardano però in misura molto limitata interventi che potrebbero incidere in modo più netto sul risparmio idrico e si limitano nella gran parte dei casi al chiudere il rubinetto mentre ci si lava i denti o al preferire la doccia in luogo del bagno.
- In tema di cambiamenti climatici **i rischi che si avvertono in misura maggiore** riguardano il possibile aumento delle zone a rischio siccità e desertificazione, l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi (es. uragani e tempeste) e l'innalzamento del livello del mare e quindi delle inondazioni. Si collega invece **in minor misura** la questione dei cambiamenti climatici a quella di fenomeni migratori di massa e diffusione di nuove malattie. Su quest'ultimo punto c'è da dire l'indagine è stata realizzata nel periodo precedente al COVID 19 e quindi forse adesso le risposte su tale argomento potrebbero essere differenti.

APPENDICE

DATI REGIONALI



DATI CONSULTAZIONE CIVICA

ETA' COMPILATORE

Regione	18 - 30 anni	31 - 50 anni	51 - 70 anni	Over 70 anni
Abruzzo	6,6%	43,0%	48,7%	1,7%
Calabria	16,0%	40,6%	36,8%	6,6%
Campania	6,6%	34,8%	46,0%	12,6%
Emilia Romagna	17,0%	26,8%	51,7%	4,5%
Friuli V.G.	44,8%	25,0%	29,4%	0,8%
Lazio	31,4%	33,8%	30,8%	4,0%
Lombardia	18,3%	31,3%	37,4%	13,0%
Marche	7,0%	33,8%	40,1%	19,1%
Piemonte	20,9%	51,1%	20,9%	7,1%
Sardegna	1,8%	31,0%	35,4%	31,8%
Sicilia	7,9%	40,9%	43,3%	7,9%
Umbria	0,0%	37,3%	48,0%	14,7%
Veneto	41,8%	24,9%	27,1%	6,2%
Totale	22,3%	34,0%	35,4%	8,3%

SESSO DEL CAMPIONE

Regione	Femminile	Maschile
Abruzzo	41,3%	58,7%
Calabria	58,5%	41,5%
Campania	61,1%	38,9%
Emilia Romagna	57,1%	42,9%
Friuli V.G.	64,3%	35,7%
Lazio	50,2%	49,8%
Lombardia	72,0%	28,0%
Marche	52,9%	47,1%
Piemonte	40,3%	59,7%
Sardegna	65,5%	34,5%
Sicilia	57,5%	42,5%
Umbria	79,4%	20,6%
Veneto	62,7%	37,3%
Totale	58,9%	41,1%

TITOLO DI STUDIO DEL CAMPIONE

Regione	Elementari	Medie	Superiori	Laurea
Abruzzo	0,0%	2,5%	53,7%	43,8%
Calabria	1,5%	11,3%	51,4%	35,8%
Campania	0,0%	4,5%	39,9%	55,6%
Emilia Romagna	0,0%	5,4%	25,9%	68,7%
Friuli V.G.	0,0%	1,7%	51,5%	46,8%
Lazio	0,0%	0,5%	27,4%	72,1%
Lombardia	0,0%	1,6%	30,9%	67,5%
Marche	3,2%	14,0%	42,7%	40,1%
Piemonte	1,5%	6,7%	55,2%	36,6%
Sardegna	5,3%	3,5%	47,8%	43,4%
Sicilia	0,0%	7,1%	48,8%	44,1%
Umbria	0,0%	0,0%	55,9%	44,1%
Veneto	0,0%	5,6%	55,4%	39,0%
Totale	0,7%	4,7%	45,6%	49,0%

TIPOLOGIA DI OCCUPAZIONE DEL CAMPIONE

Regione	Studente/essa	Casalinga/o	Impiegato/a	L. autonomo	Pensionato/a	Disoccupato/a
Abruzzo	1,7%	0,0%	58,7%	23,1%	9,9%	6,6%
Calabria	10,4%	9,4%	39,6%	21,2%	13,7%	5,7%
Campania	5,6%	4,5%	42,0%	12,6%	30,8%	4,5%
Emilia R.	12,5%	0,0%	54,5%	7,1%	18,8%	7,1%
Friuli V.G.	43,5%	0,6%	44,3%	7,5%	2,9%	1,2%
Lazio	28,4%	0,5%	43,3%	19,8%	7,5%	0,5%
Lombardia	11,4%	4,1%	44,7%	14,6%	23,6%	1,6%
Marche	1,9%	7,0%	31,2%	17,8%	37,6%	4,5%
Piemonte	7,5%	3,7%	46,6%	31,7%	9,3%	1,2%
Sardegna	3,5%	8,0%	29,2%	7,1%	38,0%	14,2%
Sicilia	6,3%	4,7%	40,2%	25,2%	18,1%	5,5%
Umbria	0,0%	12,7%	35,3%	19,6%	26,5%	5,9%
Veneto	37,3%	3,4%	33,3%	11,3%	13,0%	1,7%
Totale	18,1%	3,8%	42,2%	16,2%	16,1%	3,6%

Domanda 1 - Il diritto umano all'acqua è stato riconosciuto dall'ONU nel 2010 ma ancora oggi nessuno Stato lo garantisce. Come ritieni debba essere garantito il diritto per tutti di accesso al minimo vitale (50 litri abitante giorno)? (una sola risposta)

Regione	Copertura del costo attraverso la fiscalità generale	Copertura del costo attraverso la tariffa dell'acqua	Prezzo politico fissato da Autorità per lo scaglione base (50-100 lt)
Abruzzo	29,8%	18,2%	52,1%
Calabria	24,1%	40,1%	35,8%
Campania	29,3%	14,6%	56,1%
Emilia R.	52,7%	7,1%	40,2%
Friuli V.G.	37,8%	14,8%	47,4%
Lazio	29,4%	24,9%	45,8%
Lombardia	39,4%	16,7%	43,9%
Marche	14,6%	25,5%	59,9%
Piemonte	31,7%	31,3%	36,9%
Sardegna	29,2%	8,8%	61,9%
Sicilia	28,3%	23,6%	48,0%
Umbria	52,0%	12,7%	35,3%
Veneto	31,1%	13,6%	55,4%
Totale	32,9%	20,2%	46,9%

Domanda 2 - Conosci l'origine dell'acqua che esce dal tuo rubinetto (fiume, falda, pozzo, sorgente, mare)?

Regione	Si	No
Abruzzo	83,5%	16,5%
Calabria	71,2%	28,8%
Campania	66,2%	33,8%
Emilia R.	52,7%	47,3%
Friuli V.G.	60,8%	39,2%
Lazio	60,2%	39,8%
Lombardia	64,2%	35,8%
Marche	77,1%	22,9%
Piemonte	39,2%	60,8%
Sardegna	79,6%	20,4%
Sicilia	56,7%	43,3%
Umbria	94,1%	5,9%
Veneto	76,8%	23,2%
Totale	61,5%	38,5%

Domanda 3 - Nel tuo Comune/Città si verificano dei razionamenti dell'acqua?

Regione	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Non so</i>
Abruzzo	10,7%	78,5%	10,7%
Calabria	54,7%	16,5%	28,8%
Campania	29,8%	62,6%	7,6%
Emilia R.	5,4%	90,2%	4,5%
Friuli V.G.	2,9%	81,2%	15,9%
Lazio	3,5%	86,1%	10,4%
Lombardia	2,8%	90,2%	6,9%
Marche	12,7%	75,2%	12,1%
Piemonte	1,9%	92,5%	5,6%
Sardegna	16,8%	80,5%	2,7%
Sicilia	40,2%	46,5%	13,4%
Umbria	12,7%	78,4%	8,8%
Veneto	7,3%	73,4%	19,2%
Totale	13,4%	74,4%	12,2%

Domanda 3.1 - Se sì, con quale frequenza?

Regione	<i>Giornalieri</i>	<i>Stagionali</i>
Abruzzo	15,4%	84,6%
Calabria	7,0%	93,0%
Campania	11,9%	88,1%
Emilia R.	0,0%	100,0%
Friuli V.G.	0,0%	100,0%
Lazio	14,3%	85,7%
Lombardia	0,0%	100,0%
Marche	0,0%	100,0%
Piemonte	20,0%	80,0%
Sardegna	0,0%	100,0%
Sicilia	21,6%	78,4%
Umbria	0,0%	100,0%
Veneto	27,3%	72,7%
Totale	9,6%	90,4%

Domanda 4 - Nel tuo Comune/Città vengono emesse ordinanze di non potabilità dell'acqua?

Regione	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Non so</i>
Abruzzo	35,5%	59,5%	5,0%
Calabria	43,9%	27,8%	28,3%
Campania	13,1%	78,3%	8,6%
Emilia R.	2,7%	82,1%	15,2%
Friuli V.G.	10,7%	75,0%	14,2%
Lazio	20,4%	60,7%	18,9%
Lombardia	5,3%	85,8%	8,9%
Marche	19,1%	61,8%	19,1%
Piemonte	2,6%	68,7%	28,7%
Sardegna	37,2%	60,2%	2,7%
Sicilia	23,6%	52,0%	24,4%
Umbria	29,4%	61,8%	8,8%
Veneto	18,6%	68,9%	12,4%
Totale	17,4%	66,8%	15,8%

Domanda 4.1 - Se sì, con quale frequenza?

Regione	Mensile	Occasionale	Più volte l'anno
Abruzzo	0,0%	100,0%	0,0%
Calabria	4,3%	49,5%	46,2%
Campania	3,8%	57,7%	38,5%
Emilia R.	0,0%	100,0%	0,0%
Friuli V.G.	0,0%	89,3%	10,7%
Lazio	22,0%	68,3%	9,8%
Lombardia	7,7%	84,6%	7,7%
Marche	3,4%	89,7%	6,9%
Piemonte	0,0%	85,7%	14,3%
Sardegna	2,4%	88,1%	9,5%
Sicilia	6,9%	69,0%	24,1%
Umbria	0,0%	100,0%	0,0%
Veneto	0,0%	96,6%	3,4%
Totale	4,3%	77,8%	17,9%

Domanda 5 - Conosci la tariffa del servizio idrico integrato (acqua, fognatura e depurazione) per metro cubo applicata dal gestore del servizio idrico nella tua Città?

Regione	Sì	No
Abruzzo	54,5%	45,5%
Calabria	51,4%	48,6%
Campania	34,8%	65,2%
Emilia R.	38,4%	61,6%
Friuli V.G.	23,4%	76,6%
Lazio	23,9%	76,1%
Lombardia	27,2%	72,8%
Marche	30,6%	69,4%
Piemonte	42,9%	57,1%
Sardegna	63,7%	36,3%
Sicilia	29,1%	70,9%
Umbria	52,9%	47,1%
Veneto	33,3%	66,7%
Totale	35,5%	64,5%

Domanda 6 - Sei a conoscenza del bonus sociale idrico, agevolazione introdotta a partire da luglio 2018 per i nuclei familiari in accertate condizioni di disagio economico?

Regione	Sì	No
Abruzzo	47,1%	52,9%
Calabria	46,70%	53,3%
Campania	36,4%	63,6%
Emilia R.	32,1%	67,9%
Friuli V.G.	20,5%	79,5%
Lazio	28,4%	71,6%
Lombardia	22,8%	77,2%
Marche	30,6%	69,4%
Piemonte	35,4%	64,6%
Sardegna	63,7%	36,3%
Sicilia	30,7%	69,3%
Umbria	38,2%	61,8%
Veneto	19,2%	80,8%
Totale	30,1%	69,9%

Domanda 7 - Utilizzi gli strumenti messi a disposizione dal gestore del servizio idrico (es. contatore, sito web, carta della qualità, bolletta) per conoscere meglio l'acqua che usi e l'utilizzo che ne fai?

Regione	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
Abruzzo	28,1%	36,4%	18,2%	7,4%	9,9%
Calabria	22,6%	51,9%	22,2%	2,8%	0,5%
Campania	18,7%	46,0%	26,8%	5,1%	3,5%
Emilia R.	25,0%	48,2%	17,9%	8,9%	0,0%
Friuli V.G.	37,6%	36,7%	20,5%	3,8%	1,3%
Lazio	28,4%	24,9%	27,9%	10,0%	9,0%
Lombardia	39,2%	35,9%	20,0%	3,3%	1,6%
Marche	29,3%	33,8%	27,4%	7,6%	1,9%
Piemonte	51,1%	39,2%	7,8%	1,5%	0,4%
Sardegna	20,4%	33,6%	31,9%	11,5%	2,7%
Sicilia	25,2%	44,9%	23,6%	6,3%	0,0%
Umbria	15,7%	68,6%	9,8%	0,0%	5,9%
Veneto	29,4%	34,5%	26,0%	10,2%	0,0%
Totale	31,5%	39,5%	21,2%	5,4%	2,4%

Domanda 8 - Quale acqua consumi prevalentemente per bere? (Una sola risposta)

Regione	Rubinetto	In bottiglia	Pozzi	Case dell'acqua
Abruzzo	54,5%	38,8%	0,0%	6,6%
Calabria	24,5%	68,9%	4,2%	2,4%
Campania	34,3%	59,1%	1,0%	5,6%
Emilia R.	66,1%	27,7%	0,0%	6,3%
Friuli V.G.	60,1%	22,5%	3,1%	14,4%
Lazio	47,3%	45,3%	0,0%	7,5%
Lombardia	59,8%	32,9%	0,4%	6,9%
Marche	53,5%	42,0%	0,0%	4,5%
Piemonte	42,2%	56,0%	0,0%	1,9%
Sardegna	47,8%	33,6%	5,3%	13,3%
Sicilia	10,2%	74,8%	1,6%	13,4%
Umbria	50,0%	26,5%	5,9%	17,6%
Veneto	32,2%	62,1%	0,6%	5,1%
Totale	46,4%	43,7%	1,7%	8,2%

Domanda 9 - Se bevi prevalentemente acqua del rubinetto, con quale frequenza?

Regione	Tutti i giorni	Non tutti i giorni
Abruzzo	100%	0,0%
Calabria	96,2%	3,8%
Campania	98,5%	1,5%
Emilia R.	100%	0,0%
Friuli V.G.	99,4%	0,6%
Lazio	95,8%	4,2%
Lombardia	100%	0,0%
Marche	98,8%	1,2%
Piemonte	99,0%	1,0%
Sardegna	100%	0,0%
Sicilia	92,3%	7,7%
Umbria	100%	0,0%
Veneto	96,5%	3,5%
Totale	98,8%	1,2%

Domanda 9.1 - Come valuti la qualità dell'acqua che bevi?

Regione	Pessima	Scarsa	Sufficiente	Buona	Ottima
Abruzzo	0,0%	4,5%	16,7%	54,5%	24,2%
Calabria	0,0%	7,7%	51,9%	40,4%	0,0%
Campania	1,5%	4,4%	26,5%	63,2%	4,4%
Emilia R.	0,0%	5,4%	9,5%	71,6%	13,5%
Friuli V.G.	0,3%	1,3%	14,1%	56,5%	27,8%
Lazio	0,0%	0,0%	20,0%	67,4%	12,6%
Lombardia	0,0%	2,7%	15,6%	55,1%	26,5%
Marche	0,0%	1,2%	21,4%	61,9%	15,5%
Piemonte	0,0%	28,3%	17,7%	39,8%	14,2%
Sardegna	0,0%	0,0%	22,2%	63,0%	14,8%
Sicilia	0,0%	0,0%	46,2%	53,8%	0,0%
Umbria	0,0%	11,8%	11,8%	76,5%	0,0%
Veneto	1,8%	3,5%	14,0%	47,4%	33,3%
Totale	0,3%	5,3%	18,3%	19,1%	57,1%

Domanda 9.2 - Nel caso abbia valutato la qualità dell'acqua non positivamente da cosa è dipeso? (è possibile barrare più caselle)

Regione	Presenza di residui	Colore	Sapore	Odore	Altro
Abruzzo	18,2%	0,0%	59,1%	0,0%	13,6%
Calabria	28,6%	42,9%	85,7%	7,1%	0,0%
Campania	63,2%	4,4%	1,5%	4,4%	26,5%
Emilia R.	40,0%	0,0%	65,0%	75,0%	0,0%
Friuli V.G.	43,2%	18,2%	47,7%	25,0%	13,6%
Lazio	26,3%	5,3%	21,1%	0,0%	47,4%
Lombardia	36,7%	13,3%	60,0%	20,0%	13,3%
Marche	25,0%	12,5%	50,0%	12,5%	12,5%
Piemonte	70,0%	0,0%	12,5%	7,5%	15,0%
Sardegna	21,4%	7,1%	71,4%	71,4%	0,0%
Sicilia	16,7%	0,0%	50,0%	16,7%	33,3%
Umbria	100,0%	0,0%	62,5%	0,0%	0,0%
Veneto	0,0%	0,0%	71,4%	42,9%	42,9%
Totale	42,1%	9,7%	45,6%	20,1%	42,1

Domanda 9.3 - Chiedi acqua di rubinetto nei locali pubblici ?

Regione	Mai	Qualche volta	Sempre
Abruzzo	27,3%	43,9%	28,8%
Calabria	58,0%	38,0%	4,0%
Campania	55,9%	26,5%	17,6%
Emilia R.	50,0%	50,0%	0,0%
Friuli V.G.	31,4%	53,2%	15,4%
Lazio	22,1%	45,3%	32,6%
Lombardia	24,5%	58,5%	17,0%
Marche	65,5%	28,6%	6,0%
Piemonte	65,5%	27,4%	7,1%
Sardegna	51,9%	37,0%	11,1%
Sicilia	23,1%	38,5%	38,5%
Umbria	49,0%	51,0%	0,0%
Veneto	50,9%	36,8%	12,3%
Totale	41,4%	44,4%	14,2%

Domanda 9.4 - Usi portare con te la borraccia dell'acqua di rubinetto?

Regione	Mai	Qualche volta	Sempre
Abruzzo	30,3%	27,3%	42,4%
Calabria	73,1%	17,3%	9,6%
Campania	29,4%	29,4%	41,2%
Emilia R.	13,5%	23,0%	63,5%
Friuli V.G.	10,2%	29,1%	60,7%
Lazio	20,0%	35,8%	44,2%
Lombardia	12,9%	38,1%	49,0%
Marche	46,4%	29,8%	23,8%
Piemonte	8,0%	68,1%	23,9%
Sardegna	27,8%	31,5%	40,7%
Sicilia	15,4%	46,2%	38,5%
Umbria	27,5%	9,8%	62,7%
Veneto	10,5%	22,8%	66,7%
Totale	20,5%	32,6%	46,9%

Domanda 10 - Se bevi prevalentemente acqua in bottiglia, con quale frequenza?

Regione	Tutti i giorni	Non tutti i giorni
Abruzzo	100%	0,0%
Calabria	98,6%	1,4%
Campania	95,7%	4,3%
Emilia R.	90,3%	9,7%
Friuli V.G.	97,4%	2,6%
Lazio	95,6%	4,4%
Lombardia	96,3%	3,7%
Marche	100%	0,0%
Piemonte	100%	0,0%
Sardegna	100%	0,0%
Sicilia	98,9%	1,1%
Umbria	100%	0,0%
Veneto	100%	0,0%
Totale	98,1%	1,9%

Domanda 10.1 - Consumi acqua in bottiglia perché? (è possibile barrare più caselle)

Regione	Non gradisco sapore acqua di rubinetto	Non gradisco colore acqua di rubinetto	L'acqua potabile è soggetta a interruzioni/razionamenti	Non mi fido dei Controlli di potabilità dell'acqua di rubinetto	Ritengo abbia effetti benefici sulla mia salute	Altro
Abruzzo	48,9%	0,0%	0,0%	72,3%	0,0%	0,0%
Calabria	76,7%	23,3%	3,4%	74,0%	6,8%	0,0%
Campania	52,2%	7,7%	0,0%	47,8%	15,4%	3,5%
Emilia R.	29,0%	0,0%	0,0%	16,1%	32,3%	0,0%
Friuli V.G.	67,5%	6,0%	2,6%	20,5%	17,9%	10,2%
Lazio	47,3%	1,1%	0,0%	58,2%	22,0%	8,8%
Lombardia	65,4%	6,2%	0,0%	33,3%	19,8%	6,2%
Marche	45,4%	3,0%	4,5%	27,3%	37,9%	0,0%
Piemonte	42,7%	48,7%	0,7%	17,3%	7,3%	0,0%
Sardegna	36,8%	0,0%	0,0%	36,8%	39,5%	15,8%
Sicilia	47,4%	9,5%	0,0%	52,7%	15,8%	0,0%
Umbria	48,1%	0,0%	0,0%	18,5%	33,3%	0,0%
Veneto	29,1%	1,8%	0,0%	79,1%	6,4%	3,6%
Totale	50,1%	12,6%	1,8%	43,6%	15,4%	2,4%

Domanda 10.2 - Nel consumare acqua in bottiglia ti orienti verso:

Regione	Bottiglie di plastica	Bottiglie di vetro	Entrambe
Abruzzo	53,2%	17,0%	29,8%
Calabria	73,3%	17,8%	8,9%
Campania	70,1%	7,7%	22,2%
Emilia R.	58,1%	25,8%	16,1%
Friuli V.G.	63,2%	12,0%	24,8%
Lazio	73,6%	14,3%	12,1%
Lombardia	60,5%	24,7%	14,8%
Marche	63,6%	31,8%	4,5%
Piemonte	48,0%	7,3%	44,7%
Sardegna	63,2%	0,0%	36,8%
Sicilia	68,4%	12,6%	18,9%
Umbria	81,5%	0,0%	18,5%
Veneto	44,5%	32,7%	22,7%
Totale	62,4%	15,8%	21,8%

Domanda 10.3 - Sei a conoscenza della provenienza dell'acqua in bottiglia che bevi?

Regione	Si	No
Abruzzo	85,1%	14,9%
Calabria	55,5%	44,5%
Campania	74,4%	25,6%
Emilia R.	64,5%	35,5%
Friuli V.G.	83,8%	16,2%
Lazio	89,0%	11,0%
Lombardia	85,2%	14,8%
Marche	86,4%	13,6%
Piemonte	63,3%	36,7%
Sardegna	81,6%	18,4%
Sicilia	70,5%	29,5%
Umbria	100,0%	0,0%
Veneto	80,0%	20,0%
Totale	75,5%	24,5%

Domanda 10.4 - Verifichi la data delle analisi e le caratteristiche dell'acqua in bottiglia che consumi?

Regione	Si	No
Abruzzo	63,8%	36,2%
Calabria	37,7%	62,3%
Campania	54,7%	45,3%
Emilia R.	64,5%	35,5%
Friuli V.G.	57,3%	42,7%
Lazio	73,6%	26,4%
Lombardia	69,1%	30,9%
Marche	53,0%	47,0%
Piemonte	13,3%	86,7%
Sardegna	76,3%	23,7%
Sicilia	52,6%	47,4%
Umbria	100,0%	0,0%
Veneto	52,7%	47,3%
Totale	51,9%	48,1%

Domanda 10.5 - Quanto spendi al mese per l'acqua in bottiglia?

Regione	Da 5 a 15 euro	Da 16 a 30 euro	Più di 30 euro	Non so
Abruzzo	19,1%	42,6%	29,8%	8,5%
Calabria	43,8%	28,8%	8,9%	18,5%
Campania	47,0%	44,4%	6,0%	2,6%
Emilia R.	67,7%	0,0%	32,3%	0,0%
Friuli V.G.	43,6%	28,2%	6,0%	22,2%
Lazio	44,0%	38,5%	0,0%	17,6%
Lombardia	48,1%	34,6%	7,4%	9,9%
Marche	36,4%	47,0%	15,2%	1,5%
Piemonte	58,0%	25,3%	4,0%	12,7%
Sardegna	55,3%	39,5%	5,3%	0,0%
Sicilia	40,0%	46,3%	6,3%	7,4%
Umbria	81,5%	15,5%	0,0%	0,0%
Veneto	29,1%	40,0%	14,5%	16,4%
Totale	45,1%	34,6%	8,7%	11,5%

Domanda 10.6 - A casa tua e nel tuo condominio, si fa la raccolta differenziata della plastica e del vetro?

Regione	Si, di entrambe	Si, del vetro	Si, della plastica	No
Abruzzo	91,5%	4,3%	4,3%	0,0%
Calabria	93,8%	0,0%	2,1%	4,1%
Campania	93,2%	0,9%	4,3%	1,7%
Emilia R.	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Friuli V.G.	97,4%	0,0%	0,9%	1,7%
Lazio	90,1%	0,0%	5,5%	4,4%
Lombardia	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Marche	98,5%	0,0%	1,5%	0,0%
Piemonte	94,7%	1,3%	2,0%	2,0%
Sardegna	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Sicilia	73,7%	1,1%	8,4%	16,8%
Umbria	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Veneto	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	93,9%	0,5%	2,6%	3,0%

Domanda 10.7 - Fai la raccolta differenziata di plastica e vetro anche fuori casa?

Regione	Si, di entrambe	Si, del vetro	Si, della plastica	No
Abruzzo	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Calabria	74,0%	0,0%	6,2%	19,9%
Campania	94,9%	0,9%	1,7%	2,6%
Emilia R.	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Friuli V.G.	98,3%	0,0%	0,9%	0,9%
Lazio	86,8%	0,0%	4,4%	8,8%
Lombardia	97,5%	0,0%	0,0%	2,5%
Marche	97,0%	0,0%	1,5%	1,5%
Piemonte	42,0%	0,7%	9,3%	48,0%
Sardegna	71,1%	0,0%	0,0%	28,9%
Sicilia	84,2%	2,1%	3,2%	10,5%
Umbria	100%	0,0%	0,0%	0,0%
Veneto	98,2%	0,9%	0,0%	0,9%
Totale	84,1%	0,4%	3,0%	12,4%

Domanda 10.8 - Conosci il consumo di plastica in bottiglie che produce la tua famiglia al giorno: sapresti quantificarlo?

Regione	1 -3 bottiglie	1 - 5 bottiglie	6 - 10 bottiglie	Non so
Abruzzo	74,5%	12,8%	0,0%	12,8%
Calabria	42,5%	38,4%	0,0%	19,2%
Campania	87,2%	5,1%	1,7%	6,0%
Emilia R.	83,9%	16,1%	0,0%	0,0%
Friuli V.G.	82,1%	11,1%	0,9%	6,0%
Lazio	75,8%	8,8%	0,0%	15,4%
Lombardia	81,5%	8,6%	0,0%	9,9%
Marche	60,6%	22,7%	0,0%	16,7%
Piemonte	74,0%	22,0%	0,7%	3,3%
Sardegna	97,4%	2,6%	0,0%	0,0%
Sicilia	67,4%	15,8%	2,1%	14,7%
Umbria	100,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Veneto	70,0%	11,8%	0,9%	17,3%
Totale	72,9%	15,9%	0,6%	10,6%

Domanda 11 - Quale acqua pensi sia più sicura e controllata in termini qualitativi?

Regione	Rubinetto	In bottiglia (vetro)	In bottiglia (plastica)	Pozzi	Chioschi dell'acqua
Abruzzo	51,2%	48,8%	0,0%	0,0%	0,0%
Calabria	21,2%	69,3%	7,5%	0,0%	1,9%
Campania	40,4%	43,4%	9,1%	0,0%	7,1%
Emilia R.	55,4%	25,0%	2,7%	0,0%	17,0%
Friuli V.G.	42,8%	27,1%	8,8%	0,2%	21,1%
Lazio	49,3%	25,4%	10,4%	0,0%	14,9%
Lombardia	53,3%	29,3%	3,3%	0,0%	14,2%
Marche	50,3%	39,5%	4,5%	0,6%	5,1%
Piemonte	60,4%	14,2%	23,9%	0,0%	1,5%
Sardegna	71,7%	9,7%	5,3%	0,9%	12,4%
Sicilia	12,6%	54,3%	16,5%	2,4%	14,2%
Umbria	68,6%	13,7%	0,0%	0,0%	17,6%
Veneto	23,2%	55,9%	10,7%	1,1%	9,0%
Totale	45,0%	34,4%	8,9%	0,3%	11,3%

Domanda 12 - Secondo te chi effettua i controlli sulla qualità dell'acqua del rubinetto? (è possibile barrare più caselle)

Regione	ASL	ARPA	Gestore	Comune	Ministero salute	Tutti	Nessuno	Autonomamente	Non so
Abruzzo	66,9%	40,5%	70,2%	1,7%	14,9%	3,3%	3,3%	6,6%	6,6%
Calabria	65,6%	9,0%	63,2%	26,4%	16,0%	2,4%	0,0%	0,9%	7,1%
Campania	48,0%	34,8%	51,5%	14,1%	12,6%	5,1%	1,0%	1,0%	7,6%
Emilia R.	52,7%	58,0%	64,3%	9,8%	8,9%	2,7%	0,0%	2,7%	4,5%
Friuli V.G.	51,1%	44,9%	62,8%	18,0%	9,0%	6,0%	0,2%	3,3%	9,0%
Lazio	54,7%	28,9%	45,8%	17,9%	21,4%	4,0%	0,0%	0,0%	14,9%
Lombardia	56,1%	24,4%	58,5%	27,6%	7,7%	5,7%	0,8%	0,8%	8,5%
Marche	68,8%	26,1%	36,3%	19,1%	1,3%	0,0%	0,6%	0,6%	8,9%
Piemonte	31,3%	12,3%	35,4%	44,8%	60,1%	5,2%	0,0%	0,0%	3,7%
Sardegna	66,4%	19,5%	66,4%	22,1%	6,2%	2,7%	0,0%	2,7%	4,4%
Sicilia	49,6%	21,3%	45,7%	28,3%	17,3%	9,4%	1,6%	5,5%	5,5%
Umbria	52,9%	68,6%	52,9%	6,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Veneto	44,6%	39,0%	62,7%	18,1%	11,3%	7,9%	0,0%	3,4%	7,9%
Totale	52,6%	30,6%	55,1%	21,3%	15,9%	4,7%	0,5%	2,0%	7,5%

Domanda 13 - Come valuti il livello di informazioni, a disposizione dell'utenza, sull'acqua del rubinetto nella tua Città?

Regione	Scarso	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Ottimo
Abruzzo	40,5%	28,9%	17,4%	11,6%	1,7%
Calabria	42,9%	23,6%	32,5%	0,9%	0,0%
Campania	32,8%	42,4%	18,2%	6,6%	0,0%
Emilia R.	38,4%	11,6%	30,4%	16,1%	3,6%
Friuli V.G.	40,7%	15,9%	30,7%	11,3%	1,3%
Lazio	36,8%	32,3%	12,4%	16,4%	2,0%
Lombardia	32,9%	17,9%	26,4%	20,3%	2,4%
Marche	43,3%	19,7%	24,8%	11,5%	0,6%
Piemonte	22,0%	5,6%	58,6%	12,7%	1,1%
Sardegna	28,3%	19,5%	27,4%	24,8%	0,0%
Sicilia	34,6%	34,6%	24,4%	5,5%	0,8%
Umbria	37,3%	39,2%	13,7%	9,8%	0,0%
Veneto	42,4%	20,9%	27,7%	8,5%	0,6%
Totale	36,4%	22,0%	28,6%	11,8%	1,2%

Domanda 14 - Dove vorresti reperire le informazioni sulla qualità dell'acqua del rubinetto della tua casa?
(è possibile barrare più caselle)

Regione	Allo sportello e/o sito web della ASL	Allo sportello e/o sito web del gestore del SII	Allo sportello e/o sito web del Comune	Tramite la bolletta	Nella bacheca del condominio	Non mi interessa essere informato sulla qualità dell'acqua	Altro
Abruzzo	28,9%	56,2%	49,6%	70,2%	8,3%	0,0%	0,0%
Calabria	33,0%	35,8%	44,8%	75,0%	18,4%	2,8%	0,0%
Campania	26,8%	37,9%	39,9%	60,6%	10,6%	0,5%	2,0%
Emilia R.	26,8%	46,4%	57,1%	68,8%	11,6%	0,0%	0,0%
Friuli V.G.	17,7%	39,5%	52,0%	63,7%	11,5%	1,3%	1,2%
Lazio	19,4%	32,8%	48,3%	73,1%	19,4%	2,0%	0,0%
Lombardia	17,1%	29,7%	55,7%	41,5%	34,6%	0,4%	1,2%
Marche	31,2%	25,5%	44,6%	63,1%	7,0%	0,0%	2,5%
Piemonte	53,0%	14,6%	32,5%	47,8%	9,3%	9,3%	0,0%
Sardegna	31,9%	37,2%	41,6%	70,8%	7,1%	0,9%	0,0%
Sicilia	22,0%	33,1%	40,9%	61,4%	15,0%	2,4%	0,8%
Umbria	56,9%	51,0%	45,1%	75,5%	11,8%	0,0%	0,0%
Veneto	21,5%	31,1%	49,7%	71,8%	2,8%	1,7%	2,3%
Totale	22,7%	34,8%	46,7%	62,9%	13,6%	2,0%	0,9%

Domanda 15 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'acqua di rubinetto?

Regione	<i>È importante conoscere la provenienza dell'acqua</i>	<i>È importante conoscere la tipologia e la frequenza dei controlli effettuati.</i>	<i>È importante essere informati sulla presenza nell'acqua di elementi che influenzano la salute</i>	<i>È importante essere informati sulle caratteristiche che possono influenzare il gusto</i>	<i>L'acqua ricca di calcio può causare alcuni problemi di salute quali ad esempio la formazione di calcoli renali.</i>
Abruzzo	4,68	4,78	4,83	4,59	4,19
Calabria	4,15	4,33	4,46	4,11	3,78
Campania	4,23	4,27	4,45	4,26	4,06
Emilia R.	4,38	4,55	4,91	4,38	3,45
Friuli V.G.	4,34	4,42	4,82	4,29	3,68
Lazio	4,22	4,52	4,78	4,12	3,66
Lombardia	4,42	4,52	4,81	4,37	3,41
Marche	4,57	4,66	4,82	4,50	4,13
Piemonte	3,78	3,49	4,33	3,66	3,51
Sardegna	4,44	4,59	4,75	4,54	4,12
Sicilia	4,40	4,42	4,50	4,35	3,91
Umbria	4,25	4,45	4,56	4,26	3,68
Veneto	4,43	4,49	4,75	4,23	3,67
Totale	4,29	4,37	4,67	4,24	3,74

Domanda 16 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative all'acqua in bottiglia?

Regione	<i>È importante avere informazioni su provenienza e trasporto dell'acqua (Km percorsi per arrivare a destinazione).</i>	<i>È importante conoscere la tipologia e la frequenza dei controlli effettuati.</i>	<i>È necessario avere informazioni sulla qualità della conservazione dell'acqua in bottiglia.</i>	<i>È importante essere a conoscenza dell'inquinamento derivante dall'utilizzo delle bottiglie di plastica.</i>
Abruzzo	4,51	4,72	4,80	4,71
Calabria	3,98	4,24	4,29	4,49
Campania	4,14	4,28	4,27	4,33
Emilia R.	4,59	4,55	4,70	4,90
Friuli V.G.	4,33	4,55	4,62	4,73
Lazio	4,23	4,50	4,33	4,76
Lombardia	4,35	4,56	4,57	4,66
Marche	4,53	4,64	4,70	4,78
Piemonte	3,07	3,26	3,71	3,86
Sardegna	4,50	4,42	4,56	4,62
Sicilia	4,20	4,44	4,41	4,43
Umbria	4,11	4,51	4,53	4,65
Veneto	4,31	4,49	4,56	4,64
Totale	4,17	4,35	4,44	4,56

Domanda 17 - Sei a conoscenza di iniziative organizzate nella tua città per incentivare l'utilizzo dell'acqua di rubinetto e/o promuovere la sostenibilità ambientale?

Regione	Si	No	Non so
Abruzzo	22,3%	65,3%	12,4%
Calabria	10,8%	71,2%	17,9%
Campania	23,7%	65,2%	11,1%
Emilia R.	31,3%	61,6%	7,1%
Friuli V.G.	18,8%	58,3%	22,8%
Lazio	20,4%	50,7%	28,9%
Lombardia	40,7%	41,1%	18,3%
Marche	9,6%	75,2%	15,3%
Piemonte	17,2%	55,6%	27,2%
Sardegna	23,9%	61,9%	14,2%
Sicilia	14,2%	63,8%	22,0%
Umbria	0,0%	75,5%	24,5%
Veneto	26,0%	57,6%	16,4%
Totale	20,6%	59,8%	19,6%

Domanda 17.1 - Se si di che tipo?

Regione	Attività di formazione/informazione all'interno delle scuole	Campagne di comunicazione/informazione a cura del gestore del servizio idrico.	Incontri informativi alla cittadinanza organizzati dal Comune	Attività di formazione/informazione organizzate dalla società civile	Iniziative specifiche di raccolta differenziata delle bottiglie di plastica	Istallazione negli spazi pubblici o nelle scuole di erogatori di acqua di rubinetto	Altro
Abruzzo	66,7%	59,3%	7,4%	55,6%	18,5%	29,6%	0,0%
Calabria	78,3%	17,4%	8,7%	17,4%	4,3%	8,7%	0,0%
Campania	87,2%	23,4%	12,8%	17,0%	31,9%	46,8%	0,0%
Emilia R.	74,3%	14,3%	14,3%	25,7%	22,9%	57,1%	9,8%
Friuli V.G.	75,5%	19,4%	11,2%	31,6%	27,6%	63,3%	0,0%
Lazio	63,4%	41,5%	0,0%	24,4%	36,6%	51,2%	0,0%
Lombardia	82,0%	39,0%	28,0%	33,0%	29,0%	59,0%	3,0%
Marche	40,0%	80,0%	13,3%	33,3%	26,7%	26,7%	5,3%
Piemonte	82,6%	23,9%	4,3%	2,2%	19,6%	39,1%	0,0%
Sardegna	33,3%	55,6%	59,3%	37,0%	25,9%	25,9%	0,0%
Sicilia	83,3%	22,2%	11,1%	16,7%	5,6%	50,0%	0,0%
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	69,6%	21,7%	26,1%	32,6%	17,4%	32,6%	0,0%
Totale	71,7%	31,2%	16,8%	27,5%	24,7%	47,2%	1,3%

Domanda 18 - Nel tuo Comune esistono le Case dell'Acqua?

Regione	Si	No	Non so
Abruzzo	77,7%	15,7%	6,6%
Calabria	54,7%	22,2%	23,1%
Campania	54,5%	23,7%	21,7%
Emilia R.	38,4%	19,6%	42,0%
Friuli V.G.	77,2%	13,2%	9,6%
Lazio	47,8%	14,4%	37,8%
Lombardia	79,7%	9,3%	11,0%
Marche	29,3%	57,3%	13,4%
Piemonte	71,3%	1,9%	26,9%
Sardegna	27,4%	50,4%	22,1%
Sicilia	36,2%	30,7%	33,1%
Umbria	83,3%	0,0%	16,7%
Veneto	32,2%	51,4%	16,4%
Totale	59,1%	21,0%	19,9%

Domanda 19 - L'erogazione dell'acqua è a pagamento?

Regione	Si	No	Non so
Abruzzo	72,8%	0,0%	27,2%
Calabria	44,0%	1,7%	54,3%
Campania	86,8%	7,5%	5,7%
Emilia R.	51,2%	32,6%	16,3%
Friuli V.G.	80,8%	6,0%	13,2%
Lazio	27,1%	61,5%	11,5%
Lombardia	36,7%	45,4%	17,9%
Marche	84,8%	0,0%	15,2%
Piemonte	34,6%	44,0%	21,5%
Sardegna	67,7%	29,0%	3,2%
Sicilia	54,3%	41,3%	4,3%
Umbria	88,2%	0,0%	11,8%
Veneto	87,7%	3,5%	8,8%
Totale	61,8%	20,7%	17,5%

Domanda 20 - Ti sei mai rifornito dalla Case dell'Acqua?

Regione	Si	No
Abruzzo	27,7%	72,3%
Calabria	1,7%	98,3%
Campania	56,5%	43,5%
Emilia R.	51,2%	48,8%
Friuli V.G.	60,7%	39,3%
Lazio	80,2%	19,8%
Lombardia	45,9%	54,1%
Marche	28,3%	71,7%
Piemonte	63,9%	36,1%
Sardegna	67,7%	32,3%
Sicilia	54,3%	45,7%
Umbria	62,4%	37,6%
Veneto	54,4%	45,6%
Totale	52,1%	47,9%

Domanda 20.1 - Se sì, con che frequenza?

Regione	Giornaliera	Settimanale	Mensile	Annuale
Abruzzo	0,0%	30,8%	30,8%	38,5%
Calabria	0,0%	50,0%	0,0%	50,0%
Campania	11,7%	35,0%	28,3%	25,0%
Emilia R.	0,0%	40,9%	59,1%	0,0%
Friuli V.G.	4,9%	48,1%	21,0%	25,9%
Lazio	0,0%	31,2%	23,4%	45,5%
Lombardia	4,4%	36,7%	17,8%	41,1%
Marche	7,7%	15,4%	23,1%	53,8%
Piemonte	4,9%	17,2%	72,1%	5,7%
Sardegna	0,0%	52,4%	47,6%	0,0%
Sicilia	4,0%	60,0%	20,0%	16,0%
Umbria	0,0%	45,3%	9,4%	45,3%
Veneto	6,7%	50,0%	23,3%	20,0%
Totale	4,1%	38,5%	30,5%	26,9%

Domanda 20.2 - Se sì, di quale acqua ti rifornisci in prevalenza?

Regione	Liscia	Frizzante	Entrambe
Abruzzo	38,5%	38,5%	23,1%
Calabria	100%	0,0%	0,0%
Campania	55,0%	20,0%	25,0%
Emilia R.	18,2%	31,8%	50,0%
Friuli V.G.	35,3%	43,6%	21,2%
Lazio	44,2%	13,0%	42,9%
Lombardia	38,9%	38,9%	22,2%
Marche	46,2%	23,1%	30,8%
Piemonte	63,9%	5,7%	30,3%
Sardegna	81,0%	0,0%	19,0%
Sicilia	80,0%	0,0%	20,0%
Umbria	41,5%	45,3%	13,2%
Veneto	25,8%	38,7%	35,5%
Totale	45,5%	28,5%	26,0%

**Domanda 20.3 - Prevalentemente quali contenitori utilizzati per prelevare l'acqua dalla Casa dell'acqua?
(è possibile barrare più caselle)**

Regione	Bottiglie di vetro	Bottiglie di plastica	Borracce/Taniche
Abruzzo	53,8%	38,5%	15,4%
Calabria	0,0%	50,0%	50,0%
Campania	70,5%	32,8%	11,5%
Emilia R.	95,5%	4,5%	0,0%
Friuli V.G.	75,4%	36,7%	0,4%
Lazio	41,6%	39,0%	26,0%
Lombardia	66,7%	21,1%	7,8%
Marche	100%	0,0%	0,0%
Piemonte	23,8%	73,0%	6,6%
Sardegna	33,3%	47,6%	52,4%
Sicilia	64,0%	40,0%	24,0%
Umbria	75,5%	24,5%	9,4%
Veneto	80,6%	25,8%	6,5%
Totale	62,2%	39,0%	9,3%

Domanda 20.4 - Se non sei mai andato alle Case dell'acqua, perché? (è possibile barrare più caselle)

Regione	Troppo lontana	Troppe persone e tempi di attesa lunghi	Nessuna convenienza	Non mi fido della qualità dell'acqua	Malfunzionamento	Non voglio pagare per l'erogazione dell'acqua	Bevo acqua del rubinetto
Abruzzo	34,50%	0,0%	20,7%	24,10%	0,0%	17,2%	13,8%
Calabria	30,90%	0,9%	24,5%	28,20%	88,2%	2,7%	0,0%
Campania	33,30%	0,0%	16,7%	35,70%	7,1%	7,1%	2,4%
Emilia R.	61,90%	0,0%	0,0%	0,00%	0,0%	33,3%	61,9%
Friuli V.G.	29,00%	4,1%	20,0%	14,50%	1,4%	12,4%	12,4%
Lazio	78,90%	21,1%	21,1%	0,00%	0,0%	0,0%	0,0%
Lombardia	36,80%	1,9%	13,2%	36,80%	0,9%	1,9%	32,1%
Marche	42,40%	9,1%	21,2%	48,50%	3,0%	24,2%	9,1%
Piemonte	37,90%	13,8%	17,2%	8,60%	0,0%	3,4%	13,8%
Sardegna	33,30%	0,0%	44,4%	44,40%	0,0%	0,0%	44,4%
Sicilia	33,30%	11,1%	5,6%	38,90%	5,6%	16,7%	0,0%
Umbria	18,80%	0,0%	31,3%	0,00%	0,0%	15,6%	34,4%
Veneto	26,90%	0,0%	23,1%	38,50%	0,0%	26,9%	11,5%
Totale	33,7%	4,4%	18,7%	20,0%	15,6%	10,1%	18,7%

Domanda 21 - In quanto stimi il consumo di acqua giornaliero per persona nella tua famiglia?

Regione	50-100 lt/pers/gg	100-200 lt/pers/gg	200-300 lt/pers/gg
Abruzzo	84,3%	10,7%	5,0%
Calabria	40,6%	55,2%	4,2%
Campania	80,3%	18,2%	1,5%
Emilia R.	67,9%	28,6%	3,6%
Friuli V.G.	77,7%	20,2%	2,1%
Lazio	67,7%	25,4%	7,0%
Lombardia	76,8%	20,7%	2,4%
Marche	85,4%	14,0%	0,6%
Piemonte	70,5%	29,1%	0,4%
Sardegna	81,4%	18,6%	0,0%
Sicilia	69,3%	29,1%	1,6%
Umbria	79,4%	20,6%	0,0%
Veneto	74,6%	24,3%	1,1%
Totale	73,2%	24,5%	2,3%

Domanda 22 - Adotti accorgimenti per ridurre lo spreco di acqua?

Regione	Si	No
Abruzzo	93,4%	6,6%
Calabria	90,6%	9,4%
Campania	92,4%	7,6%
Emilia R.	100%	0,0%
Friuli V.G.	96,5%	3,5%
Lazio	90,0%	10,0%
Lombardia	97,2%	2,8%
Marche	89,2%	10,8%
Piemonte	97,4%	2,6%
Sardegna	97,3%	2,7%
Sicilia	78,7%	21,3%
Umbria	94,1%	5,9%
Veneto	94,4%	5,6%
Totale	93,9%	6,1%

Domanda 22.1 - Se adotti qualche accorgimento, di che tipo? (è possibile barrare più caselle)

Regione	Chiudi il rubinetto mentre ti lavi denti, mani ecc.	Preferisci la doccia al bagno	Hai installato miscelatori d'aria ai rubinetti e/o scarico water	Riutilizzi l'acqua usata per sciacquare frutta e verdura	Utilizzi gli elettrodomestici solo a pieno carico	Controlli regolarmente e il contatore dell'acqua	Ripari immediatamente i guasti e le perdite	Scegli cosa mangiare e indossare tenendo conto della quantità di acqua utilizzata per produrre i beni
Abruzzo	94,7%	96,5%	46,9%	8,0%	65,5%	23,0%	58,4%	1,8%
Calabria	69,8%	85,9%	31,8%	0,0%	71,4%	15,1%	37,5%	3,1%
Campania	89,0%	86,2%	27,6%	21,5%	63,5%	13,8%	59,1%	3,3%
Emilia R.	96,4%	86,6%	61,6%	27,7%	84,8%	14,3%	48,2%	6,3%
Friuli V.G.	92,0%	87,3%	38,8%	23,9%	73,0%	12,3%	48,3%	8,3%
Lazio	92,8%	89,0%	37,0%	22,1%	68,0%	23,2%	40,9%	20,4%
Lombardia	62,3%	66,1%	21,3%	6,7%	54,8%	0,4%	18,0%	0,8%
Marche	80,9%	78,3%	31,2%	7,6%	55,4%	10,8%	52,2%	2,5%
Piemonte	88,2%	71,0%	9,5%	7,3%	51,1%	31,7%	17,9%	1,1%
Sardegna	90,9%	90,0%	30,9%	11,8%	76,4%	26,4%	48,2%	0,9%
Sicilia	88,0%	78,0%	30,0%	17,0%	58,0%	17,0%	53,0%	5,0%
Umbria	100,0%	100,0%	37,5%	28,1%	80,2%	18,8%	53,1%	0,0%
Veneto	94,6%	94,0%	31,7%	28,7%	76,6%	15,0%	55,7%	7,8%
Totale	89,8%	86,8%	34,3%	18,7%	69,6%	16,6%	45,5%	5,9%

Domanda 23 - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative ai cambiamenti climatici?

Regione	Aumento delle temperature e maggiori rischi di ipertermia	Innalzamento dei mari e fenomeni di inondazioni	Estinzione di specie animali e vegetali	Acidificazione degli oceani con gravi conseguenze per l'ecosistema marino	Fenomeni meteorologici sempre più estremi in termini di frequenza e intensità (uragani, tempeste...)
Abruzzo	3,97	4,04	4,09	3,94	4,24
Calabria	4,14	4,22	4,21	4,14	4,41
Campania	3,93	4,14	4,1	4,02	4,18
Emilia R.	4,34	4,55	4,63	4,46	4,58
Friuli V.G.	4,16	4,44	4,44	4,16	4,47
Lazio	3,98	4,32	4,51	4,25	4,34
Lombardia	4,22	4,46	4,43	4,26	4,52
Marche	4,27	4,48	4,22	4,06	4,59
Piemonte	4,26	4,15	3,93	3,91	3,71
Sardegna	3,9	4,12	3,97	3,88	4,19
Sicilia	4,04	4,24	4,16	4,22	4,3
Umbria	3,75	3,95	3,75	3,84	4,07
Veneto	4,18	4,38	4,37	4,2	4,43
Totale	4,12	4,30	4,25	4,11	4,31

Domanda 23 (segue) - In una scala da 1 a 5 (dove 1 è per niente e 5 è molto) quanto sei in accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni relative ai cambiamenti climatici?

Regione	Aumento delle zone a rischio siccità e desertificazione	Riduzione della disponibilità di acqua dolce	Migrazioni di massa	Diffusione di malattie	Aumento delle perdite in numerose attività economiche (es agricoltura, turismo...)
Abruzzo	4,31	4,17	4,07	3,98	4,21
Calabria	4,39	4,39	4,15	4,12	4,37
Campania	4,18	4,13	3,88	3,86	4,01
Emilia R.	4,70	4,62	4,60	4,15	4,40
Friuli V.G.	4,48	4,33	4,13	3,89	4,20
Lazio	4,38	4,21	4,31	4,13	4,22
Lombardia	4,52	4,37	4,29	3,98	4,23
Marche	4,41	4,30	4,01	4,02	4,19
Piemonte	4,05	4,08	2,99	3,30	3,53
Sardegna	4,19	3,98	4,07	3,80	4,12
Sicilia	4,31	4,28	4,10	4,16	4,23
Umbria	4,16	4,05	3,75	3,75	3,85
Veneto	4,37	4,26	4,15	3,93	4,14
Totale	4,35	4,25	4,02	3,90	4,12

CASE DELL'ACQUA NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA ITALIANI

Regione Abruzzo

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
L'Aquila	ACQUASI	2	entrambe	gratis	5
Chieti	MAIBA	8	entrambe	5	5
Pescara	ACA	1	entrambe	5	5
Teramo	-	0	-	-	-

Regione Basilicata

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Potenza	Acquedotto Lucano	2	entrambe	5	5
Matera	-	0	-	-	-

Regione Calabria

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Catanzaro	-	0	-	-	-
Cosenza	Comune	1	entrambe	5	5
Crotone	-	0	-	-	-
Reggio C.	Termocasa	3	entrambe	5	5
Vibo V.	-	0	-	-	-

Regione Campania

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Avellino	Alto Calore	4	entrambe	1	1
Benevento	Gesesa	4	entrambe	4	4
Caserta	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d
Napoli	-	0	-	-	-
Salerno	-	0	-	-	-

Regione Emilia Romagna

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Bologna	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d
Cesena	Adriatica Acque	3	entrambe	gratis	5
Ferrara	HERA	1	entrambe	5	5
Forlì	Adriatica Acque	1	entrambe	1	5
Modena	Adriatica Acque	5	entrambe	gratis	5
Parma	IREN	5	entrambe	4	5
Piacenza	IRETI	3	entrambe	gratis	gratis
Ravenna	HERA	1	entrambe	gratis	5
Reggio E.	IREN	3	entrambe	gratis	gratis
Rimini	Adriatica Acque	7	entrambe	gratis	5

Regione Friuli Venezia Giulia

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Gorizia	-	0	-	-	-
Pordenone	ProAcqua	4	entrambe	4	4
Trieste	ProAcqua	3	entrambe	5	5
Udine	CAFC S.p.A.	2	entrambe	2	5

Regione Lazio

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Frosinone	-	Non funzionante	-	-	-
Latina	-	0	-	-	-
Rieti	APS	6	entrambe	gratis	5
Roma	Acea Ato 2	22	entrambe	gratis	gratis
Viterbo	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d

Regione Liguria

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Genova	-	0	-	-	-
Imperia	AMAT	2	entrambe	gratis	gratis
La Spezia	ACAM	3	entrambe	5	7
Savona	Acquedotto di Savona	3	entrambe	4	4

Regione Lombardia

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Bergamo	-	0	-	-	-
Brescia	AZA	10	entrambe	gratis	gratis
Como	AcquaGold	5	entrambe	5	5
Cremona	Padania Acque	2	entrambe	gratis	gratis
Lecco	Lario Reti	5	entrambe	5	5
Lodi	Acqua Lodigiana	4	entrambe	5	5
Mantova	-	0	-	-	-
Milano	MM spa	20	entrambe	gratis	gratis
Monza	Brianza Acque	6	entrambe	5	5
Pavia	PAVIA ACQUE	2	entrambe	4	5
Sondrio	Secam	5	entrambe	gratis	gratis
Varese	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d

Regione Marche

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Ancona	-	0	-	-	-
Ascoli P.	Acquanet	2	entrambe	5	5
Fermo	CIIP	5	entrambe	4	4
Macerata	-	0	-	-	-
Pesaro	Marche Multiservizi	2	entrambe	5	5
Urbino	-	0	-	-	-

Regione Molise

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Campobasso	Acquedotto Comunale	2	entrambe	5	5
Isernia	Molise Acque	4	entrambe	5	5

Regione Piemonte

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Alessandria	AMAG	5	entrambe	5	5
Asti	Asp	4	entrambe	5	5
Biella	S.I.I.	2	entrambe	7	7
Cuneo	ACDA	7	entrambe	3	5
Novara	Acqua Novara VCO	2	entrambe	5	5
Torino	SMAT	12	entrambe	gratis	5
Verbania	Acqua Novara VCO	2	entrambe	5	5

Regione Puglia

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Andria	Vari	10	entrambe	5	7
Bari	AQP	3	entrambe	5	5
Barletta	Vari	5	entrambe	5	7
Brindisi	AQP	3	entrambe	5	5
Foggia	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d
Lecce	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d
Taranto	-	0	-	-	-

Regione Sardegna

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Cagliari	-	0	-	-	-
Carbonia	-	0	-	-	-
Nuoro	Abbanoa	2	entrambe	5	6
Oristano	Abbanoa	3	entrambe	5	5
Sassari	-	0	-	-	-

Regione Sicilia

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Agrigento	-	0	-	-	-
Caltanissetta	Caltacqua	2	entrambe	5	7
Catania	Sidra	1	entrambe	4	7
Enna	Sweet Waters	2	entrambe	5	10
Messina	-	0	-	-	-
Palermo	-	0	-	-	-
Ragusa	N.d	3	entrambe	6	6
Siracusa	-	0	-	-	-
Trapani	-	0	-	-	-

Regione Lombardia

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Arezzo	Nuove acque	1	entrambe	gratis	gratis
Carrara	-	0	-	-	-
Firenze	Publiacqua	23	entrambe	gratis	gratis
Grosseto	Aquedotto del Fiora	8	entrambe	gratis	5
Livorno	ASA	5	Liscia	gratis	-
Lucca	GEAL	1	entrambe	gratis	gratis
Massa	-	0	-	-	-
Pisa	Acque	3	entrambe	gratis	gratis
Pistoia	Publiacqua	5	entrambe	gratis	gratis
Prato	Publiacqua	8	entrambe	gratis	gratis
Siena	Aquedotto del Fiora	5	entrambe	gratis	5

Regione Trentino Alto Adige

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Bolzano	-	0	-	-	-
Trento	-	0	-	-	-

Regione Umbria

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Perugia	Umbra Acque	3	entrambe	5	5
Terni	N.d	N.d	N.d	N.d	N.d

Regione Valle d'Aosta

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Aosta	N.d	3	entrambe	5	5

Regione Veneto

CAPOLUOGO	Gestore	Numero Case	Tipologia acqua erogata	Costo dell'acqua erogata €/cent litro	
				Liscia	Frizzante
Belluno	-	0	-	-	-
Padova	AcegasAps	2	entrambe	3	5
Rovigo	-	0	-	-	-
Treviso	Alto Trevigiano	2	entrambe	5	5
Venezia	BBTEC	4	entrambe	6	8
Verona	-	0	-	-	-
Vicenza	Acque Vicentine	7	entrambe	5	7

Il progetto “ **Le città e la gestione sostenibile dell’acqua e delle risorse naturali**” è finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo-AICS, AID 11788 ed è promosso da:





**ACQUA
AMBIENTE
CITTÀ**

Viviamo sostenibile



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO